Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 60 — | 26 — | 13 50 | 96 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 28 — | 11 75 | — | 33 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA„

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,46 per millimetro). — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 20-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 16 Marzo 9123 — ROMA — Venerdì 16 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 64

# La politica estera e i partiti

Non sono inutili le discussioni, se servono alla fine a chiarire equivoci, o rivelare contraddizioni, o fissare incompatibilità, che avvertiti soltanto da pochi, rimangono per lungo tempo ignorati dal pubblico, che non può fare giorno per giorno, da sè, la revisione delle idee nel mutevole gioco delle parti politiche. E utilissima è stata la discussione nel campo del partito liberale, fra i rappresentanti delle varie tendenze, che non si sa per quale inganno di prospettiva aerea, avevano creduto, fino a ieri, di essere e potere rimanere tutti uniti ed avvolti nella stessa bandiera, e oggi, non è più possibile non si vedano separati, e a grande distanza gli uni dagli altri, e con diverse bandierine all'occhiello, non precisamente tagliate nella stoffa del conte di Cavour. Non è più possibile, dopo specialmente l'articolo del *Corriere della Sera*, a firma del suo Direttore — che segna la fine delle illusioni e dimostra quanto insanabile fosse il contrasto tra i nomi e le cose, che fino a ieri formavano l'ipotesi del partito liberale.

Come sempre, la politica estera, cioè la sintesi delle idee e degli interessi di un paese, è anche nel dibattito interno del partito liberale l'elemento inseparabile delle distinzioni e delle chiarificazioni. Si può rimanere nell'equivoco finchè si discutono i problemi della libertà e della sovranità, che sono problemi a fibra filosofica e quindi per se stessa elastica, ma si esce immediatamente dall'equivoco quando si affrontano le questioni di politica estera, essenzialmente reali, o questioni di fatti o questioni di azione. Ed è rendere un servigio alla verità mettere i partiti, per definirli e differenziarli, al saggio della politica estera — che non può piegarsi alle convenienze e alle speculazioni cui, per molteplici interessi, è costretta a piegarsi e perdere carattere e colore la politica interna.

Il liberalismo è un'idea immortale; il partito liberale deve essere l'organo dell'idea immortale. Bene inteso: Ma, infine, quale il contenuto dell'idea? quali le forze del partito? Non si procede per affermazioni ed ammissioni, ma per negazioni ed esclusioni nell'articolo del *Corriere della Sera*. Si nega, infatti, la politica interna del fascismo; si esclude la politica estera del nazionalismo. No, il liberalismo non può ammettere, per la formazione dello Stato liberale, nè la politica interna del fascismo nè la politica estera del nazionalismo. — Il liberalismo, quale? Osservo, di passaggio, che il liberalismo, cui pare si riferisca il *Corriere della Sera* non ha mai avuto scuola nè storia in Italia, e non può vantare che appena un precedente dottrinario, nei primi anni del secolo scorso in Francia, nella teoria di Beniamino Constant.

E' nota la costruzione teorica di quel liberalismo, che non arrivò mai ad essere accettato da nessun partito e rimase, quello che realmente fu, l'espressione isolata di uno spirito letterario scettico e collerico, più che di una mente politica e realistica. Costruzione che aveva alla base il *diritto divino dell'individuo*, e alla cuspide la libertà dell'individuo opprimente l'autorità dello Stato; e fra i due termini, la sfera del governo: cioè una sfera che contenesse il meno possibile di governo, un *minimum* di governo. — « Non vi può esser governo fuori della sua sfera; ma dentro questa sfera, non troppo di governo. » Che mi pare la teoria che determina e giustifica la critica e la condotta di alcuni conservatori liberali verso il «troppo governo» del fascismo. Teoria, che — secondo un arguto comentatore — è destinata a fare del liberale « un anarchico senza il coraggio della sua opinione ». E passo oltre. E mi fermo alla politica estera.

Il liberalismo — si afferma — non può accettare la politica estera del nazionalismo senza rinnegare se stesso. Il liberalismo — insisto più che mai, quale? Qui non è possibile il riferimento ad alcuna propria o impropria teoria straniera. E tanto meno alla tradizione italiana. Il liberalismo italiano nacque nazionalista, perchè nacque come strumento delle rivendicazioni nazionali, per la conquista dell'indipendenza. Non si concepisce, nella storia politica italiana, un liberalismo non nazionale e non nazionalista. Ed è strano che si pretenda di dare al liberalismo il programma rinunciatario che nel dopoguerra, la democrazia Wilsoniana ha portato sugli scudi all'interno e all'estero, nella questione adriatica, scindendo l'unità degli animi e delle forze italiane, svalorizzando il programma della nostra guerra e facendo il guasto nella nostra pace. Ormai, non si discute più di quel programma con la passione di una volta: sarebbe stolto rinnovare stati d'animo, che per la concordia nazionale devono considerarsi sorpassati; siamo, pur troppo, allo sgombro della terza zona e al Convegno di Abbazia: e non si può disaccaduttificare l'accaduto. Ma non è possibile consentire che lo spirito di quel programma si perpetui, che i fini di quel programma si dichiarino rispondenti alla tradizione del liberalismo nazionale e viceversa estranei a questa tradizione fini del nazionalismo. Non è possibile ammettere, in ogni caso, che un programma di pura ideologia democratica, sostenuto e difeso dai più puri rappresentanti dei partiti democratici d'Italia e del vasto mondo, si proclami il programma vero e proprio del partito liberale italiano. Se un programma deve dividere i partiti, quello rinunciatario serve appunto a dividere il partito liberale dal partito democratico, non a fare di quello il *souffre-douleur* di questo.

Ma e se si fondessero i due partiti, e si creasse in loro vece e funzione un partito solo: il partito liberale-democratico?

Oh, tutto si può fare! Anche l'accordo tra la Francia e la Germania nella Ruhr. Ma questo non porterebbe mai alla conclusione che gli elementi dottrinarii e ideali del partito democratico siano identici a quelli del partito liberale, o che i caratteri della razza e lo spirito della civiltà francese siano identici ai caratteri della razza e allo spirito della civiltà germanica. Si faccia pure la fusione, o l'accordo. Ma non si dica, prima della fusione e dell'accordo, che Achille combattè nelle stesse fila di Ettore, e tutti e due insieme ricostruirono le mura di Pergamo.

Ma, infine, si domanda, quale l'interesse e lo scopo della fusione dei due partiti? Interesse elettorale? Scopo parlamentare, di opposizione al governo fascista? In quest'ultimo caso, inutile insistere nella discussione dei principii e del programma.

Nei matrimoni di convenienza, non si parla nè delle bellezze della sposa nè delle virtù dello sposo. Si scambia l'anello. E si va serenamente incontro all'adulterio.

**Rastignac.**

## L'assassinio di Bonar Law e di Lloyd George complottato dai repubblicani irlandesi

LONDRA, 15.

**Il «Daily Sketch» dice di avere appreso da fonte bene informata i particolari di un complotto ordito da una organizzazione repubblicana irlandese. Si doveva tentare di assassinare parecchi uomini di Stato britannici fra i quali Bonar Law e Lloyd George.**

## Lenin moribondo?

### Un comunicato dei Soviet

RIGA, 15.

Cominciano a correre voci che Lenin sia moribondo. Senza dubbio le sue condizioni sono serie, giacchè il governo dei Sovieti dirama questo comunicato ufficiale:

« Dopo una lunga malattia conseguenza dall'eccessivo lavoro e dell'esaurimento manifestatosi nel maggio scorso, Lenin aveva ripreso il 3 ottobre il suo lavoro con straordinaria intensità. Dopo due mesi l'esaurimento ricomparve. Seguendo il Consiglio dei Medici e cedendo alle insistenze dei suoi amici intimi, a metà dicembre Lenin fu costretto ad abbandonare nuovamente il timone dello Stato. I medici gli prescrissero un riposo assoluto, vietandogli particolarmente di leggere i giornali, poichè le notizie politiche causano evidentemente una grande tensione in Lenin. Tuttavia essi gli permisero di occuparsi di talune questioni pubbliche.

Egli seguì coscienziosamente le prescrizioni dei dottori. I medici curanti ritenevano che il miglioramento graduale manifestatosi avrebbe permesso ben presto al paziente di partecipare direttamente ed attivamente alla amministrazione dello Stato. Conformandosi al parere dei medici e al desiderio personale di Lenin, il governo si astenne dal pubblicare notizie sulla sua salute, ritenendo che qualche articolo di quando in quando fosse sufficiente per mantenere i rapporti di Lenin col popolo. Tuttavia la sua salute è andata peggiorando e il governo ritiene necessario pubblicare nuovamente i bollettini. L'ultimo bollettino del 13 marzo dice: Ieri alle 15 oltre la debolezza del braccio e della gamba, si è manifestata una difficoltà di parola. Oggi le condizioni del braccio e della gamba sono immutate, e la facoltà di parola è un po' migliorata. Temperatura 37, 4, polso 100. I bollettini sono firmati dai dottori Fester, Kramer e Minkowski, e dal ministro dell'igiene Semasko ».

## Il tesoro di Kruger ritrovato da un soldato inglese

CAPETOWN, 15. — Un ex-soldato dell'esercito britannico tale Pritchard afferma di aver scoperto il posto dove il presidente Kruger aveva nascosto i suoi milioni.

Per parecchie settimane un gruppo di sterratori lavorò nel Transvaal e precisamente a Labre Reserve. Scavando nel punto designato dal Pritchard, pare che abbiano raccolto circa mezzo milione di sterline.

# Al Consiglio dei Ministri

# Come le ferrovie saranno cedute all'industria privata

Alle ore 15 oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'onor. Mussolini. Presenti tutti i membri del Gabinetto e cioè il Ministri Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza, De Capitani, Cavazzoni, Di Cesarò; l'on. Ciano Commissario per la Marina Mercantile e l'on. Acerbo Sottosegretario alla Presidenza.

### Centosessanta milioni di economie nel bilancio del Ministero dell'Interno.

*Il Ministro delle Finanze on. De Stefani riferisce al Consiglio il risultato della revisione compiuta sul bilancio del Ministero dell'Interno per l'Esercizio Finanziario 1923-24 e concordata con i Direttori Generali di quell'Amministrazione.*

*Stralciando dal bilancio del Ministero dell'Interno le spese per le carceri che graveranno, per l'esercizio 1923-24, sul bilancio del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto per circa 116 milioni e 50 milioni relativi alla protezione degli orfani e invalidi di guerra da trasferirsi nel bilancio delle Finanze, la spesa presa effettivamente in esame nella revisione si ridusse a 633 milioni, dai 749 milioni di spese effettive prospettate nel bilancio già comunicato alla Camera. Su questi 633 milioni si sono potuti ridurre circa 14 milioni sulle spese generali e sulle spese per la Sanità (299 milioni) derivano dalla abolizione della Regia Guardia e da altre riduzioni di stanziamenti nei medesimi servizi. Il Ministro delle Finanze prevede dunque una economia complessiva di 313 milioni. Tenuto però conto delle maggiori spese per il ruolo specializzato nell'Arma dei Reali Carabinieri, per gli indennizzi ai congedati dalla Regia Guardia, e per la Milizia Nazionale, l'economia nel Bilancio dell'Interno si aggirerà intorno ai 160 milioni di lire che, aggiunte alle economie introdotte nel bilancio unificato del Ministero delle Finanze, fanno ascendere il risultato della revisione fin qui compiuta a 411 milioni.*

*Il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno aggiunge che la cifra di queste economie per ciò che riguarda i Ministeri da lui direttamente dipendenti potrà essere aumentata.*

*Il Consiglio prende atto della comunicazione.*

### Criteri per la cessione di esercizio di ferrovie statali alla industria privata.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza illustra al Consiglio uno schema-tipo di convenzione per la cessione di esercizio di ferrovie statali all'industria privata.

I criteri che hanno presieduto alla formulazione di detto schema sono i seguenti:

*Trapasso netto e deciso dell'esercizio - Durata dei contratti.* — Necessità politica ed economica di un trapasso netto e deciso dell'esercizio, dalle mani dell'azienda statale, a quelle della gestione privata, in modo da dare la sensazione immediata di una innovazione completa dei criteri che debbono presiedere ad un esercizio economicamente industriale. Quindi, niente esercizio delegato al privato per conto dello Stato, ma vero e proprio esercizio privato a tutto rischio e pericolo del nuovo esercente. Da ciò la necessità di una sufficiente durata del contratto di cessione, tale da assicurare all'esercente un conveniente periodo di esercizio normale, dopo il primo difficile ed aleatorio periodo di trasformazione industriale e di assestamento; temperando però il criterio con la possibilità di una rescissione anticipata, qualora le previsioni economiche su cui il contratto si è basato si riscontrassero eventualmente fallaci.

*Criterii sui quali basare le pattuizioni - Consegna e manutenzione delle linee e del materiale.* — Necessità — qualora ragioni politiche inducano ad un assai sollecito perfezionamento di tali cessioni — di prescindere da valutazioni perfette ed analitiche delle condizioni di esercizio delle singole linee da cedere (prodotti e spese), elementi che potrebbero essere forniti dalla Amministrazione ferroviaria solo dopo un lungo e complesso lavoro di individualizzazione di tali dati per le singole linee, possedendosi ora solo gli elementi di statistica generale per tutta la rete di Stato. In conseguenza, necessità di basare le pattuizioni economiche fra Stato e nuovo esercente (garanzia di prodotto lordo, quando ne sia il caso) su dati approssimativi e induttivi, sempre quando valga la accennata ragione di assoluta urgenza.

Consegna delle linee, nello stato in cui si trovano, salvo i lavori strettamente necessari, all'atto della consegna, ad assicurarne la efficienza. Consegna del materiale nella quantità e nei tipi riconosciuti corrispondenti ai bisogni dell'esercizio.

Obbligo assoluto nel concessionario per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee e del materiale, da riconsegnare alla fine della concessione, con garanzia di deposito cauzionale, da determinare caso per caso.

Non si è ritenuto il caso — come pure si era ventilato in principio — di imporre ai concessionari l'acquisto del materiale, sia perchè ciò avrebbe reso più difficile, per la maggiore entità di capitale occorrente, la costituzione dei nuovi Enti locali, sia perchè la retribuzione di così larghi capitali avrebbe finito con l'annullare, o ridurre enormemente, la partecipazione governativa agli utili, come è detto appresso.

Previsione sia di rinnovazioni che di aumenti patrimoniali durante l'esercizio privato, ed in conseguenza:

*a)* obbligo di costituzione di fondi di riserva per danni di forza maggiore, per la rinnovazione della parte metallica dell'armamento, per la rinnovazione del materiale rotabile;

*b)* pattuizioni speciali per gli aumenti patrimoniali sia alla linea che al materiale, con una quota di partecipazione scalare a carico dell'esercente, per far sì che questo sia interessato a restringere al minimo la richiesta degli aumenti.

*Assunzione e contratto d'impiego del personale.* — Piena libertà nell'esercente di decidere, con criteri industriali, la organizzazione dell'esercizio, e quindi anche la quantità del personale occorrente. In conseguenza, il personale statale adibito alle linee da cedere, rompe, nel momento della cessione, il suo rapporto di impiego con lo Stato; il nuovo esercente decide il quantitativo di personale che gli occorre, e, di questo, sceglie i nove decimi fra gli agenti ex statali. Piena libertà all'esercente di stabilire il trattamento economico del nuovo contratto d'impiego, purchè garantisca durata non inferiore a cinque anni alle nuove tabelle di paga, accordi stabilità d'impiego alle categorie di personale specializzato nell'esercizio, e sottoponga alla approvazione del Governo il regolamento riguardante la posizione giuridica del personale rispetto al nuovo contratto di impiego e relative garenzie.

*Partecipazione agli utili da parte dello Stato.* — A corrispettivo della concessione di esercizio, diritto di partecipazione dello Stato agli utili, nella forma più semplice possibile, come quella di partecipazione nella eccedenza del dividendo attribuito agli azionisti dal 7 % in su; forma questa che, nella liquidazione quasi automatica, non può dar luogo alle contestazioni che altre volte sono sorte con altri sistemi di compartecipazione.

Determinazione del capitale sociale azionario nello stesso atto di concessione, in una misura, da determinare caso per caso, strettamente necessaria e sufficiente alla somma che occorre per la cauzione, per l'acquisto delle scorte, pel capitale circolante e per le spese generali di impianto sociale. Ciò allo scopo di facilitare la costituzione dei nuovi Enti sociali, e di assicurare, con un capitale limitato da retribuire una seria partecipazione dello Stato agli utili.

Sulla relazione dell'on. Carnazza si accende un'ampia discussione. Dopo di che il Consiglio approva i criteri generali esposti nella relazione stessa.

Le singole convenzioni verranno esaminate di concerto dai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze, prima di essere sottoposte all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

*La seduta continua.*

# Violenta scossa di terremoto registrata in Italia

NAPOLI, 15. — *L'Osservatorio Vesuviano comunica:*

*« Stamane alle ore 6.40 sul sismografo di questo osservatorio è cominciata la registrazione di un fortissimo terremoto. Dopo due minuti la penna scrivente è stata sbalzata via. Il sismogramma fu interrotto dopo aver scritto un'onda sismica di venti centimetri d'ampiezza. Non è quindi possibile calcolare la distanza precisa della località colpita ».* F.to: Malladra ».

✦ ✦ ✦

FOGGIA, 15. — *Stamane alle ore 6.55 la Specola ha registrato una forte scossa di terremoto in direzione sud-ovest della durata di cinque secondi. L'ampiezza dei tracciati è di otto centimetri. La scossa ha sbalzato le puntine.*

FIRENZE, 15. — *Padre Alfani direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica:*

*Questa mattina alle ore 6.41,34" tutti gli apparecchi sismici anche quelli meno sensibili, hanno segnalato una sensibile scossa di terremoto. Dall'indicazione rilevata dai sismografi la scossa sembra sia avvenuta a una distanza inferiore ai cinquecento chilometri. Anche il moto sussultorio è stato sensibile nei sismogrammi, ma è passato del tutto inavvertito alle persone.*

*Si tratta di una scossa molto forte all'epicentro e che avrà una non breve serie di ripetizione.*

✦ ✦ ✦

GROTTAMMARE, 15. — *Stamane alle ore 6.40 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessun danno.*

✦ ✦ ✦

FAENZA, 15. — *Stamane alle ore 6.43 tutti gli apparecchi sismici di questo osservatorio gedoinamico hanno registrato una forte scossa di terremoto ad una distanza presumibile* di 500 chilometri.

✦ ✦ ✦

TRIESTE, 15. — *Stamane alle 6.45 è stata avvertita in città una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, fortunatamente di brevissima durata. Non si ha da registrare alcun danno.*

✦ ✦ ✦

POLA, 15. — *Stamane alle ore 6.45 è stato sensibile nei sismogrammi, ma è passato. Nessun danno.*

### Che dice il prof. Cavasino

In seguito alle notizie di forti scosse di terremoto segnalate a Foggia e a Napoli (le registrazioni dell'Osservatorio Vesuviano erano alquanto allarmanti, dato che gli apparecchi erano stati lanciati con violenza) ci siamo recati all'Osservatorio Romano dove abbiamo avuto in proposito un colloquio col prof. Cavasino.

L'egregio professore ci ha dichiarato, dapprima, che secondo le notizie precedentemente avute, non c'era ragione per allarmarsi, poichè se serie conseguenze ci fossero state, queste si sarebbero verificate se mai fuori d'Italia. Ma nel frattempo giungevano altre notizie secondo le quali ogni supposizione in proposito avrebbe potuto — relativamente alle conseguenze — avere una smentita dai fatti; tanto più che l'Ufficio geodinamico di Roma non dispone di strumenti di precisione assoluta: L'Osservatorio che dispone di ottimi mezzi invece è quello di Rocca di Papa. E da questa città si è avuto il seguente telegramma: « alle 6.41 e 20 secondi notevole registrazione di una scossa avvertita al 3.o Scala Mercalli ». Città di Castello ha mandato le seguenti notizie: « Stamane 6.50 lieve scossa ondulatoria direzione nord-est durata un secondo corrispondente 2.o scala Mercalli ».

Altri telegrammi di semplice registrazione, sono pervenuti da Salò (Brescia), e da Benevento, oltre che da Foggia e da Napoli.

Il sismografo dell'Ufficio di Roma ha dato una registrazione di un'ampiezza massima di 26 mm.

✦ ✦ ✦

BENEVENTO, 15. — *Alle ore 6.41' e 20" si è registrata una forte scossa di terremoto con epicentro intorno ai 600 Km. e con direzione nord-est. La violenza delle vibrazioni ha messo fuori servizio la penna del sismografo Agamennone.*

### Si tratterebbe di un terremoto "flegreo?„

NAPOLI, 15. — Ben poche persone hanno stamane poco prima delle ore 7 avvertito una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata parecchi secondi. L'Illustre direttore dell'Osservatorio di Pompei che trovavasi a Napoli, si è affrettato a recarsi all'Istituto Geodinamico della nostra Università per osservare quegli apparecchi di registrazione. Il sismografo aveva infatti registrato alle ore 6.40 una scossa di non lieve entità essendo l'epicentro tra i 300 e 400 chilometri. Il prof. Alfani ha dichiarato che sull'entità della scossa non è possibile dare precise notizie prima di questa sera, ma probabilmente si tratta di uno dei così detti terremoti «flegrei» eventi origine vulcanica e che in generale non riescono a provocare gravi perturbamenti alla crosta terrestre.

In Prefettura nessuna notizia finora è giunta a confermare l'allarme.

## L'aggravamento della Regina Milena

ANTIBO, 15.

**Stanotte, a mezzanotte, è giunta la Regina d'Italia per visitare la Regina Milena, le cui condizioni di salute si sono aggravate.**

## La Jugoslavia accetta il consorzio misto per il Porto Baros e il Delta

TRIESTE, 15. — L'*Era Nuova* ha da Belgrado la seguente notizia:

« Nonostante le proteste del Comitato consultivo, il Governo jugoslavo ha accettato la costituzione del consorzio misto per il delta e Porto Baros.

Il ministro Nincic vuole però che l'istituzione del Consorzio sia subordinata alle seguenti condizioni:

1. Il Consorzio venga esteso al territorio portuale del *corpus separatum* di Fiume e del delta e Porto Baros.

2. Che il delta e Porto Baros abbiano una posizione privilegiata.

## Stambuliski minacciato col revolver da un ministro che non vuole dimettersi

SOFIA, 15.

Una discussione violenta è avvenuta tra il presidente del consiglio Stambuliski e il ministro dell'istruzione pubblica Omartchevsky. Si sa che Stabuliski sta ricomponendo il suo ministero. Nel colloquio avvenuto ieri egli disse al ministro dell'istruzione che sarebbe stato necessario che egli si dimettesse. Il ministro allora trasse una rivoltella e minacciò il presidente del Consiglio. Poco dopo fu scacciato a forza dal ministero.

# I problemi della produzione al Gran Consiglio Fascista

## Il sindacalismo fascista per i datori ed i lavoratori

Il Gran Consiglio Fascista ha continuato iersera i suoi lavori, nei locali della Direzione del Partito in piazza Colonna.

Erano presenti i Ministri fascisti onorevoli De Stefani, Federzoni e Giuriati; i Sottosegretari di Stato: on. Acerbo della Presidenza, on. Finzi degl'Interni, on. Corgini Sottosegretario all'Agricoltura, on. Ciano, Commissario della Marina Mercantile, l'Alto Commissario delle Ferrovie, on. Torre; il senatore De Bono, Direttore Generale della P. S.; il comm. Bianchi, Segretario Generale al Ministro degl'Interni, il comm. Gino Calza Bini, Segretario dei Commissari Politici del Fascismo; i membri della Segreteria Politica ed Amministrativa del Partito, e cioè: comm. Sansanelli, comm. Bastianini, comm. Bolzon, Teruzzi, Starace, Maraviglia e Marinelli; Italo Balbo del Comando Generale della Milizia; Edmondo Rossoni, Segretario Generale delle Corporazioni Fasciste; Gaetano Postiglione, Delegato del Sindacato delle Cooperative Fasciste; comm. Cesare Rossi, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero; invitati, inoltre, a riferire su speciali argomenti dal Presidente, erano anche presenti l'on. Farinacci, Massimo Rocca, Giovanni Preziosi, Barbesino di Bolzano.

Era presente anche l'on. Dudan che nei due giorni passati era stato assente giustificato. In assenza del Segretario del Gran Consiglio, on. Giunta, impegnato a Palazzo Chigi nei lavori per la Conferenza sul Trattato di Commercio Italo-Austriaco, ha funzionato da segretario Cesare Rossi.

Il Gran Consiglio ha ripreso e concluso la discussione, interrotta l'altra sera, sul *Sindacalismo fascista*.

### Il pensiero di Michele Bianchi

Come si rileva anche dal comunicato ufficiale della seduta, che più sotto pubblichiamo, primo oratore è stato il comm. Michele Bianchi, il quale nel suo discorso non si è dissimulata la gravità e la consistenza di alcune critiche mosse dal Sottosegretario alla agricoltura, on. Corgini. Un governo di politicanti — ha continuato il comm. Bianchi — avrebbe tutto l'interesse a suddividere le organizzazioni sindacali, perchè così sarebbe sicuro di dominarle completamente tutte. Ma evidentemente la produzione sarebbe danneggiata dalla inevitabile concorrenza, necessariamente demagogica. Contro le preoccupazioni del monopolismo, in alcune zone agricole, per necessità di ambiente e per la saturazione fascista, reagisce la procedura introdotta nel sindacalismo fascista, procedura assolutamente dittatoriale.

Come è noto, il dirigente generale Rossoni, è il fiduciario del Partito Fascista e soltanto al suo giudizio è soggetta la scelta dei dirigenti locali. Non è dunque il dirigente che subisce la massa, ma è la massa che subisce il dirigente. Si può considerare che la lotta di classe, concepita marxisticamente, era voluta forse perchè si posava prevalentemente sulla organizzazione di categorie distinte; mentre il sindacalismo fascista, nei tempi non lontani, potrà esperimentare un sistema di organizzazione a base di azienda, l'ambiente più naturale per la collaborazione. Continuando nel suo discorso, il comm. Michele Bianchi ha dichiarato che il fascismo non può disinteressarsi del sindacalismo, anche se le sue funzioni di partito potrebbero escludere questo suo intervento.

E ciò perchè tutta la tradizione del sindacalismo italiano stabilisce che l'organizzazione operaia è stata sempre animata e dominata dai partiti politici. Dati questi precedenti — ha concluso l'oratore — se il fascismo abbandonasse il movimento sindacale, questo, ineluttabilmente, finirebbe o in mani estranee, o, peggio in mano di avversari.

Inevitabile, opportuno e doveroso è quindi il nostro interessamento e il nostro controllo sulle organizzazioni operaie, la cui floridezza e il cui sviluppo coincidono indubbiamente con le fortune del Paese.

### Parla l'avv. Sansanelli

Quindi ha preso la parola il comm. Nicola Sansanelli, Segretario generale del Partito. L'oratore ha dichiarato che il Gran Consiglio deve giudicare il fenomeno fascista senza prevenzioni e senza premesse dogmatiche. La nostra discussione, deve costituire una indagine per questa nuova esperienza che il fascismo tenta. Il Segretario del partito continua notando una coincidenza precisa fra i criteri che il Fascismo ha in materia di libertà politica con quelli che stabiliscono indirettamente un monopolio sindacale. La differenza sostanziale fra le due concezioni è costituita dall'animo. Il sindacalismo socialista è fine a sè stesso — ha osservato il comm. Sansanelli — mentre il sindacalismo fascista è armonico e tiene sempre conto degli interessi generali della Nazione.

In sostanza, dobbiamo concedere la libertà per tutti gli organismi sindacali concorrenti ma dobbiamo d'altra parte pretendere alcune garanzie di carattere morale e politico.

Lo sviluppo del sindacalismo fascista non preoccupa gran che il Segretario politico del Partito, il quale si è dichiarato sicuro che le masse saranno assorbite negli ordinamenti del Partito fascista.

### Farinacci e Maraviglia

All'avvocato Sansanelli è seguito l'on. Roberto Farinacci il quale ha prospettato la questione da un punto di vista puramente obbiettivo e contingente. La parola d'ordine del Fascismo è unicamente volta ad ottenere l'unità d'intenti: è quindi naturale che i datori di lavoro fascisti vogliano raggiungere questa unità, per quanto loro è possibile, anche nel campo sindacale. Prima di terminare il suo discorso l'on. Farinacci, presenta un ordine del giorno firmato anche dal comm. Edmondo Rossoni.

Ha preso poi la parola l'avv. Maurizio Maraviglia: Bisogna riconoscere — ha detto l'oratore — che il fenomeno del sindacalismo è insopprimibile nella vita sociale. In Italia non esiste e non è mai esistito un sindacalismo puro, come in altre Nazioni, tanto che il sindacalismo italiano, per le sue infiltrazioni sovversive, è stato sempre sfruttato per fini antinazionali. Ciò è dipeso dal fatto che in Italia le organizzazioni operaie si sono trovate di fronte ad uno Stato debole e ad una immatura coscienza nazionale.

Ora, siccome la situazione è leggermente alterata il fatto sindacale va giudicato con occhio più tranquillo e benevolo. La doppia organizzazione, poi, cioè quella dei datori di lavoro e quella dei lavoratori, allontana ogni pericolo che anche il fascismo, per le pressioni e l'influenza delle organizzazioni sindacali, possa diventare un partito di classe.

### La risposta di Corgini

Il Sottosegretario all'agricoltura on. Corgini ha chiesto a questo punto la parola per rispondere ai vari oratori. Egli ha chiarito alcuni punti del suo precedente discorso osservando che il sindacalismo fascista è sopratutto un problema di uomini, di competenze e di capacità.

Poichè le forze del fascismo — sia quello di Stato, sia quello politico — sono formidabili e dominanti, l'oratore non capisce la necessità per esso di rimorchiare addirittura tutti, anche perchè, a suo avviso, il criterio della libertà coincide con una utilità del momento.

## Le dichiarazioni dell'on. Mussolini

*A riassumere la discussione, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale, anzitutto, si è compiaciuto del tono elevato e del contenuto della discussione, tono e contenuto, i quali dimostrano la sempre crescente maturità del Fascismo e la importanza di questo consesso.*

*Il Presidente del Consiglio ha rilevato, quindi, che il discorso Corgini conteneva molte critiche di dettaglio ma che il punto essenziale, il problema del sindacalismo era rimasto intatto.*

*« Se io dovessi definire il valore storico del sindacalismo — ha dichiarato l'oratore — direi che ancora non è ben definito, perchè non so proprio quale influenza capitale esso abbia esercitato nei momenti decisivi della vita dei vari popoli. La rivoluzione russa è stata fatta all'infuori delle organizzazioni sindacali e in Inghilterra il Tradeunionismo è una forza riflessa del capitalismo. Finora, insomma, la vittoria è rimasta ai manipoli e non alle masse. Non sono stati gli interessi che hanno portato alla vittoria ma soltanto degli ideali. Si può aggiungere che il fascismo fa del sindacalismo per una necessità fisiologica di sviluppo. Quando il 23 marzo del 1919, eravamo radunati in poche decine, in via S. Sepolcro, non avevamo certo pensato a costituire delle organizzazioni sindacali. Comunque, allorchè il successo del nostro movimento ha portato sotto i nostri gagliardetti masse ingenti di impiegati e di lavoratori e abbiamo dovuto accudire alla loro organizzazione sindacale, abbiamo assegnato a questo nuovo compito una linea propria. Quando io ho parlato, quando Rossoni e tutti gli altri amici hanno parlato alle masse operaie, abbiamo sempre tenuto fede ai principii del fascismo politico, senza fare mai nessuna concessione, denunziando, anzi, tutte le fantasticherie della predicazione socialista ».*

*Ricordando il fenomeno della occupazione delle fabbriche, il Presidente del Consiglio ha detto che essa è stata il fatto sindacale più saliente e più preoccupante; ma ha osservato che essa non ha neanche scalfito le basi dello Stato politico, pur se quella manifestazione, audace per altre coincidenze, ha valso a diminuire il prestigio dello Stato stesso.*

« A proposito delle preoccupazioni accen-

nale — ha continuato l'on. Mussolini — una constatazione posso fare, come capo del partito e come capo del governo: e cioè che da cinque mesi non si hanno agitazioni nè scioperi, perchè tutte le controversie sono superate preventivamente per l'intervento appunto dei nostri dirigenti sindacali, che agiscono in perfetta e cordiale comunione di spirito e di opere.

Il sindacalismo fascista si differenzia da quello tradizionale perchè presenta caratteristiche proprie e una propria originalità: sono infatti gli operai, i datori di lavoro e i tecnici i quali costituiscono un insieme armonico con un unico obbiettivo: quello di raggiungere un massimo di produzione e di benessere, subordinando però gli interessi particolaristici agli interessi supremi della Patria. Caratteristica questa che colpisce in pieno le concezioni del marxismo, il quale considera irreparabile il conflitto di classe. Il fascismo, invece, smentisce tale irreparabilità. Nessuna traccia delle vecchie consuetudini di tracotanza si trova infatti nella nostra azione — ha concluso il Presidente del Consiglio — la quale si basa invece su possibilità concrete e non su prevenzioni e su dogmatismi. Questa diversità di metodi e di stile è quella che vale a rassicurare, sopratutto, il partito e il Governo ».

## Il Comunicato ufficiale

Alla fine della discussione è stato diramato, dall'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, il seguente comunicato ufficiale: « Il Gran Consiglio ha ripreso la discussione interrotta ieri sera sul sindacalismo fascista; sull'argomento hanno preso la parola Bianchi, Sansanelli, Farinacci, Maraviglia; ha replicato l'on. Corgini ed alla fine ha riassunta la discussione il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

## L'ordine del giorno

A conclusione della discussione è stato votato all'unanimità con l'astensione dell'on. Corgini, il seguente ordine del giorno, presentato da Rossoni e Farinacci:

*Il Gran Consiglio del Fascismo riconosce nelle Corporazioni sindacali uno degli aspetti della Rivoluzione nazionale fascista, alle cui esigenze e discipline — realizzatrici di un nuovo regime — obbediscono incondizionatamente;*

*dichiarandosi perciò all'ordine del giorno votato nella sua prima tornata e dichiarandosi contrario ad ogni monopolio sindacale, ritiene necessario che con intensa opera di propaganda e di educazione siano raggruppati sotto l'egida del Fascismo, i lavoratori, i tecnici, e i datori di lavoro, perchè solo attraverso ad un'unica disciplina ed una medesima fede, è possibile ottenere la collaborazione effettiva di tutti gli elementi della produzione nell'interesse supremo del Paese.*

*Il Gran Consiglio stabilisce inoltre, che i fascisti aderiscano e svolgano opera direttiva e di controllo soltanto nelle Corporazioni sindacali fasciste e che tutte le categorie organizzate dal Fascismo (ferrovieri e postelegrafonici compresi) facciano capo alla Confederazione delle Corporazioni fasciste.*

Dovendo il Presidente del Consiglio assentarsi per precedenti impegni, la seduta, dopo alcune raccomandazioni di Calza-Bini, Farinacci e Massimo Rocca, è stata sospesa. I lavori saranno ripresi per la prosecuzione della discussione, domani venerdì, alle ore 16. Il Gran Consiglio, infine, ha deciso d'inviare l'on. Dudan con pieni poteri nella provincia di Trento per la riorganizzazione di quell'ambiente fascista.

### Energica circolare dell'on. Torre

## Sperperi inauditi nelle Ferrovie

Il Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato ha diretto ai servizi centrali ed alle unità speciali, ai capi Compartimento, alle Delegazioni di Trento, Trieste e Cagliari la seguente circolare:

S. E. il presidente del Consiglio nel consegnare il 7 marzo il bilancio dei suoi Dicasteri al ministro delle Finanze ha detto:

« Bisogna considerare che il denaro dell'Erario è sacro sopra ogni altra cosa. Esso non piove dal cielo e non può essere nemmeno fatto col giro del torchio che, se potessi, io vorrei spezzare. E' tratto dal sudore o si può dire dal sangue del popolo italiano che lavora oggi, che lavorerà di più domani.

Ogni lira, ogni soldo, ogni centesimo di questo denaro deve essere considerato, come vi dicevo, sacro e non deve essere speso se non quando ragioni di stretta e documentata necessità lo impongano ».

Parole queste che ogni funzionario dello Stato, deve imprimersi nel cervello a caratteri indelebili.

Nell'Amministrazione ferroviaria, si è fatto, sino a ieri sperpero del pubblico denaro. Nello spulciare i bilanci trovo delle cifre inaudite.

— Per stampati, cancelleria, illuminazione e riscaldamento, per soli uffici si sono spesi in un anno 14.000.000.

— Per vestiario al personale 25.000.000.

— Per saponette agli impiegati, 120 mila lire.

— Per sapone agli operai 860 mila lire.

— Per asciugamani 150 mila lire.

Sono stati consumati, sempre in un solo anno, 25.000 kg. di alcool denaturato che, per quanto mi consta, dovrebbe essere usato soltanto per scaldare la pasta poligrafica; 68 mila Cg. di spago.

Un solo Compartimento poi ha consumato 7 quintali e mezzo di cera per pavimenti!...

Tralascio di accennare alle spese ingentissime sostenute dalla Amministrazione per ricoveri in Ospedali, per forniture di medicinali, per cure balneo-termali largite ai ferrovieri e alle loro famiglie.

Bisogna assolutamente che tale sperpero cessi. I capi Compartimento e i capi Servizi devono vigilare a che i funzionari e gli agenti usino e non abusino di quanto viene messo in distribuzione.

La cancelleria deve servire soltanto ai bisogni d'ufficio e così pure l'alcool e lo spago; i ferrovieri devono avere la massima cura delle loro divise.

L'« economia fino all'osso » è parte del programma dell'attuale Governo e tale deve [illegible]

Al pareggio del nostro bilancio noi arriveremo soltanto quando i funzionari tutti sapranno fare, anche nelle piccole cose, il loro dovere.

La S. V. è pregata di dare alla presente circolare la massima diffusione.

Il Commissario straordinario: *E. Torre.*

## I provvedimenti per gli zolfi siciliani

Il Comitato Interministeriale, composto dei Ministri Rossi, De Stefani, Carnazza, Cavazzoni e Di Cesarò, nominato dal Consiglio dei Ministri del 10 corrente con l'incarico di studiare con sollecitudine i provvedimenti a favore dell'industria zolfifera siciliana si è riunito nel Gabinetto del Ministro dell'Industria on. Rossi.

Preso anzitutto in esame lo schema di convenzione concordato fra il R. Commissario del Consorzio Zolfifero, comm. dr. Santoro, ed i rappresentanti dell'industria zolfifera, americana, appositamente venuti in Italia a sentire le spiegazioni fornite dal medesimo R. Commissario, il detto Comitato ha deciso di dare parere favorevole alla convenzione in parola, autorizzandone la stipulazione. Il Comitato ha rilevato altresì la gravità degli oneri in atto sopportati dall'industria siciliana dello zolfo e la necessità urgente, di ridurre gli eccessivi contributi per provvidenze sociali, i noli ferroviari e le spese dell'azienda consortile, nonchè l'opportunità che la detta industria venga dall'attuale regime obbligatorio gradatamente avviata ad un regime di libertà.

In conformità al parere del Comitato dei Ministri il comm. Santoro ha firmato oggi l'accordo con i produttori americani.

# Prossimi negoziati franco-tedeschi

## Una prossima offerta

### del Governo tedesco

PARIGI, 15.

*Ormai non passa giorno che la stampa non alluda alla possibilità ed alla probabilità di negoziati franco-tedeschi. Ma, a quanto si assicura, la Francia, non vuole che le offerte della Germania le giungano attraverso terzi.*

*Il Segretario di Stato americano Hughes ha nei giorni scorsi fatto chiedere ufficiosamente a Parigi, se una mediazione degli Stati Uniti potesse riuscire utile al Governo Francese; ma ebbe in risposta un rifiuto. Dall'altra parte gli Stati Uniti non hanno ragione di intervenire nella faccenda della Ruhr se non in quanto le imposte che gravano sull'esportazione non vengano a ledere interessi di cittadini americani.*

*La Germania si deciderà a fare per la prima un passo verso la Francia? Sembrerebbe di sì stando alle notizie che giungono da vari paesi neutri che sono in stretto rapporto con Berlino.*

*Secondo un dispaccio da Londra della* Agenzia Radio *il Governo tedesco si deciderebbe a fare fra qualche giorno una offerta concreta alla Francia per ciò che concerne le riparazioni. Ma esso non si deciderebbe a rendere pubbliche le sue dichiarazioni se non quando avesse la certezza che tale offerta venisse esaminata con cura dagli alleati. La ragione di questo riserbo deve attribuirsi al fatto che tali proposte comporterebbero garanzie materiali da parte degli industriali tedeschi e che questi non vogliono svelare le loro proposte se non sono certi che esse saranno prese in seria considerazione.*

SARTI.

## I negoziati prima di Pasqua?

PARIGI, 15.

**Un'alta autorità che ha rapporti con la Commissione delle Riparazioni ha dichiarato al « New York Herald » di ritenere probabile che i negoziati tra la Francia e la Germania saranno iniziati prima di Pasqua. La Germania — secondo essa — tasta il terreno in cerca di appoggi in Svizzera, in Olanda e tra le Nazioni della Piccola Intesa.**

### Una dichiarazione americana

PARIGI, 15

In una dichiarazione ufficiale pubblicata ieri a Washington il Governo americano ha dichiarato che la Francia e il Belgio hanno diritto di imporre tasse nella Ruhr. E' questa la prima dichiarazione ufficiale americana circa la legalità dell'occupazione della Ruhr, ed essa ha fatto impressione specialmente negli ambienti nei quali si sperava un intervento americano a favore della Germania.

La dichiarazione americana rileva l'analogia della tassazione nella Ruhr da parte delle forze di occupazione a quella imposta dagli Stati Uniti durante l'occupazione di Vera Cruz.

D'altra parte persona ritenuta bene informata giunta a Parigi da Berlino informa che il Cancelliere Cuno non sarebbe tuttavia restio di trovare un mezzo di capitolazione mascherata. Egli intenderebbe cedere ma deve far fronte a resistenze in seno allo stesso gabinetto. Cuno conta perciò di pubblicare un progetto di riparazioni per avere il vantaggio sia di prevenire gli alleati di fronte all'opinione neutrale, sia di poter sostenere ancora una volta che la Francia rifiuta la proposta tedesche.

Intanto il Governo tedesco ha modificato il suo atteggiamento intransigente verso i ferrovieri tedeschi autorizzando quelli che hanno famiglia a riprendere servizio nelle ferrovie renane e non ha ancora dato ordine di resistenza ad oltranza contro il sequestro del carbone che da due giorni si compie direttamente nelle miniere di estrazione.

## I colloqui preliminari di Londra

### per l'esame delle proposte turche

LONDRA, 14.

L' « Agenzia Reuter » scrive che le voci di una Conferenza preliminare a Londra, per determinare l'atteggiamento da adottarsi dagli Alleati pel mantenimento di un fronte comune riguardo alla Turchia, sono considerate nei circoli bene informati di Londra come un po' premature, tanto più che la nota turca relativa alla Conferenza di Losanna non è stata ancora ricevuta.

Tuttavia non è dubbio che il Governo britannico non solleverà alcuna obbiezione nel caso che i Governi francese e italiano esprimessero il desiderio di inviare dei rappresentanti a Londra per discutere la situazione col Governo britannico sulla base delle controproposte turche.

### La nuova delegazione turca sarà sempre presieduta da Ismet

PARIGI, 15.

Si ha da Costantinopoli: I circoli bene informati dichiarano che Ismet Pascià presiederà la nuova delegazione turca della quale non faranno più parte Riza Nur e Hassan Bey. I collaboratori di Ismet Pascià saranno in numero molto ristretto. La nuova Delegazione turca comprenderà così un solo delegato, conformemente alle decisioni degli Alleati per la Conferenza di Losanna.

# Il Convegno per l'arte lirica

Stamane hanno proseguito i lavori del Convegno indetto dalla S. I. F. A. L. per ovviare alle crisi del teatro lirico. Il *foyer* dell'« Argentina » era molto affollato.

Erano presenti: l'on. Pighetti, Rossoni, l'avv. Amici, il comm. Clausetti, il comm. Laganà, il cav. Oreste Poli, Lusardi, Toni, il m. Lualdi, Cannella, il m. Benvenuti, il m. Garignani, il m. Torrefranca, il m. Respighi, Walter Mocchi, il m. Montefiore, Tripisciano, il comm. Franco Liberati, il m. Gasco, Silvio D'Amico, Emma Carelli, ecc.

L'adunanza è stata aperta da S. E. l'on. Siciliani, Sottosegretario alle Belle Arti.

L'on. Siciliani si è mostrato dolente di non poter presiedere più oltre questo Convegno, dovendo partire oggi stesso per Parigi, dove dovrà tenere una conferenza alla Sorbonne; ma ha fatto voti per la piena riuscita del Congresso e per il conseguimento di quei fini che dovranno ricondurre il nostro teatro lirico ai più alti fastigi. Quindi ha affidato la presidenza, accolta con unanime consenso, all'on. Pighetti.

Alle parole dell'on. Siciliani hanno risposto prima il comm. Liberati e poi l'avv. Amici, i quali si sono compiaciuti per lo spirito di serena equanimità con cui il Sottosegretario per le Belle Arti ha presieduto alle adunanze della S. I. F. A. L. Dopo di che l'on. Pighetti ha assunto la presidenza.

E' incominciata quindi la discussione.

Sono state trattate questioni di vitale interesse per il teatro lirico, specialmente quella della creazione degli enti autonomi, dai quali è dato molto sperare per l'elevazione di dignità degli spettacoli e per la più frequente rappresentazione di opere nuove. Si è largamente discusso anche riguardo agli aggravi fiscali sugli incassi dei teatri lirici, aggravi che ormai — data la crisi imperante — possono dirsi insostenibili.

*Walter Mocchi* domanda che si aggiunga all'ordine del giorno la sua proposta e quella di Liberati per la erezione del Teatro Nazionale d'Opera a Roma.

Si associa il maestro *Montefiore.*

*Silvio D'Amico* raccomanda che la richiesta del 2 per cento da corrispondersi al Teatro Nazionale sia contenuta in un carattere di assoluta eccezionalità.

Fanno ancora brevi osservazioni *Torrefranca, Galignani, Amici,* il quale chiede che sia incluso un inciso che valga a difendere il titolo di artista lirico, operando una vera selezione perchè vi sono molti artisti che non sono degni di questo nome.

*Lolli* difende la proposta del 2 per cento al Teatro lirico, perchè questo è un organo potente di diffusione della italianità. Vuole che anche i cinematografi concorrano a tale contributo.

*Martegana* osserva che si consumano molti denari in « Fox-trott » e in « Tabarin » e quindi bisognerebbe elevare di molto le tasse di questi spettacoli.

*Tripiciani* nota che vi è una preoccupazione per l'applicazione del contributo del 2 per cento; ma bisogna tener presente che il teatro lirico è in crisi e che non possono rialzarlo nè contributi governativi, nè quelli del popolo. Se il 2 per cento è gravoso, propongo che lo Stato sgravi un po' delle imposte i teatri lirici.

*Gorra* propone la chiusura della discussione, che è approvata. E fanno altre brevi osservazioni gl'iscritti *Bissi, Barazzini, Ciarlantini, Marussi, Walter Mocchi,* il quale dice che con le disposizioni dell'ordine del giorno si è fatto veramente del mecenatismo popolare.

Per dichiarazione di voto, il comm. *Laganà* osserva che si astiene dal votare l'ordine del giorno per due ragioni chiare ed esplicite: prima perchè avrebbe bisogno di qualche giorno per studiare profondamente l'ordine del giorno e per discuterlo; secondo, perchè vede con molto dolore che esulano da questo ordine del giorno tutti quei provvedimenti pratici ed immediati che dovrebbero sollevare dalla sua crisi il teatro lirico. Si augura che nei prossimi quesiti troverà quei provvedimenti ch'egli invoca debbano discutersi. (Applausi).

*Liberati* trova ingiusto che si voglia stabilire uno stato d'inferiorità del teatro di prosa rispetto a quello lirico, sia per la funzione sociale, sia per quella artistica sia per quella meravigliosa propaganda nazionale che artisti come la Ristori, come Ernesto Rossi, Ermete Novelli, la Duse, Zacconi, hanno portato nel mondo.

Il teatro di prosa soffre la stessa crisi di quello lirico ed è ingiusto che esso sia gravato ancora per sollevare le sorti dell'arte musicale.

*Bissi,* a nome della Corporazione Nazionale del Teatro, approva, invece, la tassa del 2 per cento, riservandosi di studiare la divisione degli introiti anche a favore di altre forme di spettacoli.

### Provvidenze economiche

Parlano ancora: *Gasco, Lolli, Clausetti* e poi l'ordine del giorno messo ai voti è approvato. Esso dice:

Il primo Congresso Nazionale del Teatro Lirico udite le relazioni sul tema « crisi del Teatro lirico e possibili rimedi », tenuto conto della discussioni fatte intorno all'argomento,

premesso che la crisi del Teatro Lirico è un aspetto parziale di una crisi più generale perchè essa oltre ad essere una crisi economica è anche una crisi di cultura e che questa crisi culturale ha cause profonde e remote dovute anche alla indifferenza con la quale gli organi adeguati che avrebbero dovuto tutelare il patrimonio artistico, nazionale hanno sino ad oggi considerato l'arte musicale antica e moderna,

premesso che occorre innanzi tutto, intensificare la preparazione culturale del pubblico e degli esecutori tanto vocali che strumentali,

considerato che a lottare con successo contro la concorrenza straniera che dedica, anche a mezzo degli organi statali ogni sua maggiore energia alla valorizzazione del suo patrimonio musicale antico e moderno; contrapporre a questa propaganda, non solo l'arte contemporanea nostra in ogni sua manifestazione ma tutta l'arte nostra più significativa d'ogni tempo e d'ogni scuola, propugna:

*Provvidenze Economiche*

a) La creazione obbligatoria in città che abbiano una tradizione lirico musicale di riconosciuta importanza nazionale, di un ente teatrale all'istituzione del quale dovranno contribuire il municipio il corpo dei palchettisti ove esistono ed il governo. Il Governo concedendo la esenzione della sovratassa del 2 per cento di cui al decreto legge sull'Ente autonomo del 20 Maggio 1920 da aggiornare secondo le presenti proposte, il Municipio ed i palchettisti versando un congruo canone annuale.

b). Il S. S. delle Belle arti sembra al congresso l'organo adatto a redigere l'elenco dei Teatri di riconosciuta importanza nazionale e a fissare la misura del contributo dei palchettisti e del Municipio

c) L'Ente autonomo così costituito e dotato allestisce una stagione annuale d'opera sia gestendola in proprio, sia affidandola dietro adeguate garanzie, all'esercizio privato.

d) Gli enti autonomi dei Teatri capi luoghi di provincia che abbiano un numero di abitanti superiore ai 200.000 sono impegnati tassativamente a rappresentare ogni anno due opere italiane di prima edizione ed almeno una nuova, gli altri autonomi a provvedere alla esecuzione di una di queste che abbia ottenuto un notevole successo.

e) L'Ente autonomo sarà amministrato da una commissione esecutiva composta dei rappresentanti degli enti che lo formano. Tale Commissione che dovrà essere formata di persone competenti e di riconosciuta capacità amministrativa e tecnica teatrale cura l'assolvimento degli obblighi soprascritti e vigila sopra tutto sull'andamento artistico con potere inappellabile affinchè gli spettacoli raggiungano una linea di alta dignità artistica.

f) Le opere di dominio pubblico sono soggette ai diritti statali. Sugli incassi serali delle opere cadute in dominio pubblico lo Stato preleverà una percentuale da accantonarsi per sussidi teatrali. Questi ripartiti proporzionalmente fra le provincie d'Italia saranno affidati alle giunte provinciali amministrative presiedute dai prefetti che gli assegneranno con criteri equi e discrezionali a quei teatri che non profittano dei benefici di cui al comma a) e b).

g) Dalla imposizione dell'addizionale del 2 per cento sono esclusi i Teatri lirici che non sono eretti in Ente autonomo secondo il comma A. Gli enti autonomi di cui al comma D) provvedono in appendice alla stagione d'opera orchestrali. Tuttavia, ove esista nelle città in cui sorgono una istituzione già [illegible] per tale manifestazione, come sarebbe ad esempio l'Augusteo di Roma, l'ente lascerà ad essa questo compito sovvenendola con un contributo da stabilirsi dal sottosegretariato delle Belle Arti.

h) Qualora i provvedimenti suesposti vengano attuati si propone l'abrogazione del premio di lire 100.000 divisibili del Concorso di Stato per l'opera lirica, ferma restando l'istituzione del concorso che acquisterà maggiore importanza dovendo servire come indicazione ufficiale per la scelta delle nuove opere da eseguirsi a turno annuo nei teatri già detti. Il premio del concorso andrà a beneficio della Propaganda all'estero fatta specialmente sussidiando pubblicazioni intese a rievocare ed a illustrare il nostro passato musicale.

Propone inoltre che allo scopo di preparare i direttori d'orchestra atti al loro ufficio venga trasformato l'Augusteo, e altre istituzioni consimili, nella stagione morta, in una scuola di perfezionamento per quei diplomati dei Conservatori che, in seguito a rigoroso esame di ammissione, abbiano dimostrato serie attitudini alla direzione di orchestra. Un esame di Stato potrà essere istituito per il conferimento del diploma professionale relativo.

*La coltura e l'arte Italiana all'estero.*

Propone che venga migliorata la cultura professionale dei cantanti coi seguenti provvedimenti:

a) che il diplomato in canto, per conseguire il suo diploma, debba dar prova di possedere una coltura generale assai superiore a quella che attualmente da lui si richiede e che si avvicini alla cultura impartita dalle scuole medie del Regno.

b) che il cantante debba dare prova più rigorosa di quello che oggi da lui si richiede di essere musicista (conoscenza di armonia, di solfeggio, lettura a prima vista, nozione di storia musicale).

c) che il cantante debba dar prova di sapere eseguire non soltanto le musiche moderne, ma anche le antiche (monodie, arie, cantate ecc.) in modo che egli abbia a riuscire non soltanto un puro professionista inteso al guadagno materiale, ma anche uno strumento di propaganda di tutta la coltura musicale italiana.

d) che si istituisca un titolo, e relativo diploma superiore per i cantanti che eccellano nella loro pratica in quest'opera di propaganda, titolo da conferirsi in seguito a severo esame di Stato.

Propone che provvedimenti analoghi vengano presi allo scopo di migliorare la coltura professionale degli esecutori strumentisti.

Propone che vengano studiati da apposite commissioni i provvedimenti di cui sopra, quegli altri che dovranno essere presi allo scopo di regolare i rapporti fra le varie istituzioni di insegnamento tecnico e di pratica applicazione (concerti) e il Teatro lirico.

Rivolge vivo appello al Governo perchè impartisca le necessarie istruzioni ai Consoli e agli Ambasciatori italiani perchè vogliano da parte loro esercitare una efficace azione di propaganda italiana. Fa vivi voti al Governo Nazionale perchè istituisca un ufficio apposito con la funzione di disciplinare tutto quanto si riferisca all'arte italiana all'estero, seguendo l'opera dei nostri artisti, vigilando quella dei Consolati, dando aiuto massimo a tutto ciò che può servire a far sì che l'Italia mantenga nel mondo quel primato che fu per lei il maggiore titolo di gloria.

Propone la creazione presso il Sottosegretariato di Belle Arti di un ufficio, che, coordinando tutto quanto riguarda i provvedimenti in favore dell'arte musicale in genere, e lirica in particolare, costituisca l'organo congruo della nuova funzione statale, e fa voti che il Governo — comprendendo che la Capitale d'Italia, culla dell'arte lirica nel mondo — non può ormai, nella gloriosa rinnovazione della Patria, rimanere in condizioni d'inferiorità di fronte a tutte le altre capitali d'Europa e d'America, realizzi al più presto l'aspirazione di un Teatro Nazionale in Roma.

*Clausetti — Toni — Lualdi — Torrefranca — Mocchi — Liberati.*

L'Ordine del giorno perciò è stato approvato, dopo vivace discussione, cui hanno partecipato i relatori ed altri partecipanti al Convegno.

### La questione dei palchettisti

In fine, l'avvocato Amici ha riassunto abilmente ed efficacemente le varie questioni, intrattenendosi in special modo su quella dei palchettisti, i cui diritti — ritenuti sacri ed intangibili — finiscono con rendere quasi impossibile la gestione di taluni teatri da parte degli impresari, ai quali vengono ad essere tolti i proventi della locazione dei palchi. L'Amici ha auspicato un provvedimento legislativo mediante il quale fosse concesso ai Municipi di procedere all'espropriazione, per causa di pubblica utilità (e per evidenti finalità di arte) dei palchi di proprietà privata. I congressisti hanno vivamente approvato la proposta opportunissima dell'avv. Amici.

Alle ore 13 l'adunanza antimeridiana si è chiusa.

La discussione è stata ripresa alle ore 16.

### La seduta pomeridiana

Alle ore 15.30 la discussione è stata ripresa. Presiede Rossoni.

Riprende la discussione sulle prelevazioni e sull'espropriazione da parte dei Comuni dei palchi padronali, l'avv. Amici, il quale riafferma il diritto dell'esproprio quando i proprietari di tali palchi non contribuiscano alla riuscita degli spettacoli.

Martegani, rappresentante delle masse corali di Milano, sostiene la necessità delle riduzioni ferroviarie, sia per gli artisti, sia per i materiali scenici.

Walter Mocchi si associa. Bissi accenna però alla necessità da parte dello Stato di garentirsi affinchè di tali benefici non abbiano ad usufruire anche coloro i quali non ne hanno diritto.

Alla discussione sulle riduzioni ferroviarie, che rappresentano un problema vitale per il teatro italiano, partecipa anche il comm. Laganà.

Walter Mocchi chiede poi che i Comuni aumentino le sovvenzioni e le doti ai teatri lirici, nelle proporzioni del cambiato valore della moneta e dei costi. Egli lamenta che un Comune conceda oggi la stessa dote di 100.000 che dava prima della guerra. E accenna al caso del teatro «Costanzi», il quale riceve dal Comune 150.000 lire di sovvenzione annua, ma deve corrispondere con palchi e posti che rappresentano una cifra considerevole.

Tripiciano, rappresentante delle masse orchestrali, critica aspramente gli impresari e gli affittuari di teatri, i quali, secondo l'oratore dovrebbero correre maggiori rischi e dovrebbero essere costretti a cedere i teatri non per certe speciali stagioni, ma per le buone e le cattive.

L'avv. Amici riprende la parola insistendo sul suo ordine del giorno sulla necessità dell'esproprio da parte dei Comuni dei palchi di proprietà. Gli ribatte il comm. Clausetti, riconoscendo i gravi inconvenienti che si verificano in molti teatri d'Italia, a proposito dei palchettisti, ma affermando che la distruzione del palchettismo sia oggi un errore; e sia piuttosto necessario disciplinarlo, prima, di arrivare all'*ultima ratio* dell'esproprio.

Rossoni, passa quindi all'esame della relazione sindacale, premettendo che l'attuale Convegno lirico deve sopratutto tendere al collaborazionismo di tutte le forze, di tutte le classi del teatro lirico. E chiede che si arrivi al coordinamento di tutte le forze per la sana ricostruzione delle scene liriche. Non bastano, egli dice, i Convegni e le parole: occorre creare l'organismo della collaborazione, con le sue gerarchie. E brillantemente l'oratore prospetta la nuova grande ora che l'Italia attraversa, e delibera il risorgere delle tradizionali corporazioni, che debbono, anche nel mondo del teatro raccogliere tutte le classi: artisti, orchestrali, impresari, datori di lavoro, tutti. Rossoni è applauditissimo.

La discussione continua; ma sembra che stasera il Convegno si chiuderà.

## Vertenza Mascagni-W. Mocchi

In seguito all'incidente svoltosi ieri nel *foyer* del Teatro Argentina, subito dopo la prima adunanza del Convegno del Teatro Lirico, tra il maestro Pietro Mascagni e il signor Walter Mocchi, incidente che ha destato ieri nel Congresso e fuori di esso i più vivaci commenti, l'illustre musicista ha incaricato Luigi Lodi e il senatore Alberto Bergamini di rappresentarlo nella vertenza provocata da Walter Mocchi.

Walter Mocchi ha nominato a suoi rappresentanti l'on. Marchesano e il colonnello Corazzini. Stasera avrà luogo la prima riunione dei quattro padrini.

## Quattro figli in una sol volta!

VERONA, 15. — Una notizia da Lonigo informa che la moglie del mezzadro Pittorio Veronese, Maria Pasqualetto, ha dato alla luce quattro figli due maschi e due femmine nati a coppia e poche ore di distanza. La puerpera ed i neonati godono ottima salute.

## Lettere parigine

# Si fischia anche a Parigi

PARIGI, marzo.

Uno di questi giorni qualche scienziato scoprirà che l'abitudine di fischiare a teatro dipende da un bacillo che è nell'aria il quale trova in questo momento anche in Francia un terreno favorevole. Nello spazio d'una settimana il pubblico parigino ha infatti fischiate tre commedie. A memoria d'uomo, mai era accaduta una faccenda simile! La prima volta pochi vi hanno prestata attenzione; la seconda, i fischi hanno sorpreso, la terza, è scoppiato un vivo scandalo. E' vero che tutte tre le volte i fischiatori si sono contenuti assai correttamente, ciò che proverebbe che il morbo è in Francia appena all'inizio. I loro fischi sono stati lievi, quasi timidi ed hanno cessato appena qualche spettatore o qualche spettatrice hanno detto ad alta voce: — « Alla porta i disturbatori! » Così le rappresentazioni sono continuate e gli applausi, che prima erano stati deboli, si sono fatti più nutriti.

Se coloro che fischiano sapessero prevedere a quali risultati inattesi possono condurre le loro proteste, chi sa quante volte rimarrebbero silenziosi, fingendo di approvare ciò che sentono e vedono. Lo spirito di contraddizione sonnecchia sempre in tutti; nelle masse prorompe clamorosamente alla più piccola provocazione. Se i futuristi non avessero mai conseguito che dei cosidetti successi di stima, dopo poche settimane sarebbero stati dimenticati ed avrebbero dovuto dedicarsi ad un altro genere di professione. Marinetti, che è intelligentissimo, aventò il pericolo organizzando quei pandemoni che tutti conosciamo. Così, fra fischi e applausi il futurismo continua da anni a trionfare dell'indifferenza che poteva ucciderlo.

Il primo autore drammatico francese che otto giorni or sono ebbe il battesimo dei fischi fu il Bruyez. E' un giovane, che fa parte d'un gruppo di scrittori di avanguardia i quali si fanno chiamare *« les compagnons du Griffon »*. Il Bruyez fece rappresentare *Il padre ilota*, ferocia (non commedia, non dramma, ma ferocia) in tre atti. Si tratta di questo: un bravo signore, padre di vari ragazzi, inventa un mezzo d'educazione che, del resto, è praticato da molti disgraziati: decide cioè di dare uno spettacolo miserando di sè, per far meditare i figli sugli orrori del vizio ed indurli ad essere virtuosi. Insomma, allo stesso modo che Licurgo faceva passeggiare per le strade gl'iloti avvinazzati onde i suoi concittadini prendessero in odio l'ubbriachezza, così quel bizzarro genitore si trasforma in ilota dei suoi rampolli assumendo l'aspetto d'un marito e d'un padre perverso. La commedia non è male condotta; ma poichè, per ottenere l'effetto desiderato, il protagonista deve esagerare, e siccome il pubblico della prima rappresentazione scoperse presto che tutto ciò che egli fa è una finzione, così ad un certo punto fece sentire qualche fischio.

I secondi fischi si sono uditi durante la rappresentazione della commedia di A. Lang *Il piacere di essere cattivo*. Anche il Lang appartiene ad un cenacolo di letterati il quale, da oltre trent'anni incoraggia gli autori giovani che tentano di mettere nel teatro una nota nuova. Codesto cenacolo è il *Cercle des Escholiers*. Quasi tutti i lavori fatti rappresentare a sue spese contengono qualche cosa d'interessante, d'originale, di geniale. *Il piacere d'esser cattivo* è l'esasperante analisi d'un individuo che ha la malvagità nel sangue e non ama che sè stesso, i propri capricci, la propria crudeltà. Francesco Varenne è il tiranno moderno. Giovane, ricco, intelligente, colto, parrebbe imbevuto delle teorie di Nietzche. Abbandonò la casa della madre a vent'anni e non vi ricompare bruscamente che otto anni dopo. La signora Varenne ha avuto da un secondo marito una figlia, Cecilia, ora sedicenne. Francesco si mostra freddo con la madre, unicamente perchè s'accorge che essa è felice del suo ritorno. Ad un pranzo dato in famiglia per festeggiarlo egli non interviene perchè sa che quella sua assenza amareggierà tutti. Una donna che egli amò per capriccio e dalla quale fu amato con passione lo rivede, si commuove, cede all'invito che egli le fa di andarlo a trovare: quando costei si reca all'appuntamento egli la seduce, la tenta, e allorchè l'ha fra le braccia discinta la respinge con un cinico sorriso, la fa trovare in quello stato da Cecilia e la induce a partire mezzo svestita. E' un mostro ed è uno spietato. Dice alla madre di volersi suicidare, e quand'ella gli si prostra ai piedi scongiurandolo di non uccidersi, implorando che abbia compassione di lei e della sorellastra, egli mormora: « Ah, non credere che io voglia bene a Cecilia perchè è essa pure il frutto delle tue viscere; le voglio bene perchè mi piace! ». E' una canaglia. Quando la signora che egli ha compromesso gli telefona disperatamente per dirgli che il marito ha saputo che ella andò da lui, per invocare aiuto, protezione, difesa, Francesco Varenne risponde: « Nulla più mi interessa perchè sto per darmi la morte. Credete che io non parli sul serio? Ebbene, rimanete col ricevitore all'orecchio ed udrete il colpo di rivoltella che fra un istante mi sparerò ». E, davanti all'apparecchio, spara una revolverata mirando, ben inteso, nel vuoto. Questo lavoro antipatico, ripugnante, paradossale, ma costruito con arte, ricco di scene originalissime, violento, sensazionale, angoscioso, ha ad un certo momento scatenata una piccola battaglia: sibili da un lato, acclamazioni dall'altro. I fischiatori si sono presto chetati. Coloro che avevano applaudito sono rimasti arbitri della situazione. « Il piacere d'essere cattivo » è terminato fra il generale disorientamento. Commedia d'avanguardia? Ottima promessa? Capolavoro incompreso? Nessuno ha voluto pronunciarsi, ma in molti è rimasta la persuasione che il Lang abbia i requisiti necessari per diventare un drammaturgo di prim'ordine. Per ora, come già fanno parecchi altri autori giovani, egli tenta di costruire l'opera teatrale con un materiale nuovo. Un giorno forse il pubblico resterà in ammirazione davanti agli edifizi scenici di cui oggi vediamo con perplessità delinearsi gli incerti profili.

Ritorniamo ai fischi. I più sconcertanti son stati quelli che hanno turbata la placida austerità della « Comèdie Française ». Il direttore Emilio Fabre vorrebbe imprimere a quel teatro un indirizzo moderno. Ma la « Comèdie Française » è frequentata da gente misoneista: funzionari dello Stato, famiglie di piccoli borghesi, aristocrazia del « faubourg », accademici, studentesse, collegiali. Chi va alla « Comèdie Française » ci va per sentire un lavoro del repertorio classico o un lavoro non immorale. Le mamme vi accompagnano le figliuole, i tutori i loro pupilli, i fidanzati le fidanzate appunto perchè sanno che gli spettacoli o fanno piangere o inteneriscono, elevano o provocano una sana ilarità. Gli sforzi di Emilio Fabre sono dunque alquanto pericolosi poichè nel teatro contemporaneo prevale il piccante, l'amorale, ciò che è scandaloso. Egli ha un bel dire che alla « Comèdie Française » vi sono per le signorine le mattinate letterarie nelle quali alcune venerande attrici declamano frammenti delle opere di Racine, di Corneille, di Musset. Le pudibonde dame della Riva Sinistra trovano che l'onestà di tali trattenimenti non potrebbe distruggere la disonestà di certe rappresentazioni. Ma il Fabre non rinunzia tanto facilmente ai suoi disegni d'arte. Ora ha voluto far dare « Il Carnevale dei fanciulli » che, una diecina d'anni or sono, ebbe uno straordinario successo al « Théâtre des Arts ». I frequentatori della « Comèdie Française » non conoscevano il dramma di Saint Georges de Bouhelier. Il finale del secondo atto li ha gravemente turbati: quella madre che rivela alle figliuole le proprie colpe; che confessa i suoi amori, che si denuda il seno gridando: « Vedete come mi hanno ridotta? Ma quanto ero bella; tutti mi volevano, tutti...! »; quella madre è loro sembrata più riprovevole della « Signora dalle camelie », che la « Comèdie Française » non ha mai voluto accogliere nel suo repertorio. Quando poi hanno veduto, nel terzo atto, una delle figlie fuggire con l'amante poche ore dopo la morte della madre, e le maschere irrompere nella casa ov'è un cadavere che aspetta d'essere portato alla sepoltura, essi non hanno più potuto frenare la loro indignazione. Ed hanno fischiato. Hanno fischiato. Hanno fischiato con garbo, coi dovuti riguardi, con eleganza. Ma i loro fischi sono stati uditi in tutta Parigi.

Se ne dubitate, gittate un'occhiata sui giornali transalpini. Tutti discorrono di ciò che è accaduto alla « Comèdie Française ». Qualche articolista giudica esagerata questa ondata di pudore. Come! — esclama — Ai giorni nostri, mentre i palcoscenici di tutti i « music-halls » sono affollati di donne nude, c'è in questa allegrissima Parigi chi si scandalizza del verismo di un dramma, del linguaggio d'una peccatrice? Invece l'illustre Antoine trova che l'indignazione del pubblico della « Comèdie » è un buon sintomo. la gente accettava qualunque spettacolo con indifferenza; era ora che si scuotesse da quel suo torpore rassegnato!

Non è mancata l'inchiesta sul diritto di fischiare.

*C'est un droit qu'à la porte on achète en entrant* ha detto Emilio Fabre col suo franco sorriso, ripetendo un verso di Boileau. E Roberto de Flers ha soggiunto: « Tale diritto gli spettatori lo pagano oggi assai più caro d'una volta. Non c'è motivo di toglierlo ». Tranquillamente, Pierre Wolff ha dichiarato: « Si fischia? Tanto meglio, se ciò è il punto di partenza d'una reazione del pubblico, troppo incline oggi ad accettare tutto senza lagnarsi e senza mormorare ».

Ma ecco l'esortazione di una artista valorosa, la signorina Ventura che nel « Carnevale dei fanciulli » interpreta la parte della madre: « Che i fischiatori aspettino alla fine degli atti! — ha supplicato — Ch'essi rispettino la fatica degli attori e delle attrici! ».

Non è esattamente ciò che i critici romani hanno detto giorni or sono?

**C. G. Sarti**

## LE NOVITÀ ALL' "ARGENTINA,,

# LA TELA DI PENELOPE di R. CALZINI

Come l'eroe « cent'arte » della fantasia pascoliana, anche l'Ulisse della commedia omerica di Raffaele Calzini, che fu rappresentata per la prima volta in Italia ieri sera al nostro massimo teatro di prosa, non riconosce l'isola dove approda dopo il lungo avventuroso periplo. Itaca non gli appare più quale egli l'ha portata nel cuore nel suo vagabondaggio sul mare; quasi più neppure una città, ma un misero borgo dalle strade anguste cui gli intrichi dei comignoli e dei tetti invidiano il libero cielo; nè egli ritrova in Penelope e in Telemaco la sposa e il figlio verso i quali innumeri volte durante il folle errore, il suo spirito nostalgico si era piegato, nè infine gli par d'essere fra gente della sua razza e della sua terra quando egli incontra per le vie dell'isola pietrosa i suoi compagni di un tempo che, ritornati in patria subito dopo la vittoriosa guerra d'Ilio, ora fanno i più bassi mestieri per campare alla meglio la vita.

Ma se nella poesia pascoliana il vero mutato è l'eroe, più che le persone e le cose in mezzo alle quali egli è tornato, nella commedia di Calzini la reggia fiorita di un tempo è divenuta irriconoscibile per le trasformazioni intese a un senso pratico della vita che la veneranda Penelope vi ha apportato e irriconoscibili sono la moglie e il figlio dell'eroe. Come ritrovare infatti la dolce sposa di un tempo nella pingue e avara massaia che letica tutto il giorno con le ancelle, fa annacquare il vino degli ospiti, non osa mangiare alla presenza dei convitati, ma appena rimasta sola si fa servire succulenti cene e si sazia di vini prelibati; che soprattutto è fedele all'assente, non per amore, ma per abitudine, e questa umiliante commedia della fedeltà recita ogni giorno davanti ai Proci non ignari del suo segreto? E come può credere Ulisse che il suo sangue di folle avventuriero, scorra nelle vene di quel ragazzone flaccido e melenso, il quale sorride ironicamente a chi gli rac-[illegible] conta d'aver visto, nel mattino illuminato dai lampi, la nave dell'eroe che sfidava l'uragano « con uomini invecchiati ma giganteschi, con atleti coronati di salsedine alle vele e tra quelli uno solo sereno: berretto di porpora per segno di comando » e soprattutto non sente per un invincibile istinto che suo padre è vicino?

No: non è quella la sposa, non è quello il figliuolo che il pensiero del navigatore invocava nelle soste della sua irrequietudine sovrumana. L'urto con la squallida realtà ha definitivamente spezzato il suo sogno, e all'eroe non resta che riprendere il mare secondo il suo più vero destino: d'eterno vagabondo. Ma c'è qualcuno accanto a lui che non è insensibile alle agiatezze che offre la reggia d'Itaca, arricchita e provvista d'ogni ben di Dio dalla sordida regina e alle lusinghe della placida vita che vi si potrebbe condurre: è Iro, un vecchio attore da fiera che ha accompagnato nei suoi viaggi l'eroe dalle molte vite e che, dagli anni della guerra di Troia non pensa se non al felice ritorno nell'isola nativa e a riprendervi la tranquilla vita d'un tempo. Proprio con costui la veneranda regina sfoga l'amara delusione di aver scelto a marito un eroe che si è scordato di lei e l'ha costretta a stemperare in venti anni di ricordanze desiderose e smaniose un solo anno di amore, e poichè una profonda simiglianza di gusti e d'istinti lega l'uno all'altra, la regina impinguita e sordida e il vecchio attore che il lungo digiuno ha reso tutt'altro che schifiltoso in fatto di donne, è proprio con lui che Penelope rinuncia per la prima volta alla sua annosa castità: la grottesca schermaglia amorosa incominciata quando Penelope ha costretto Iro ad aiutarla a dipanare la leggendaria matassa di lana, è continuata allegramente nelle camere alte della reggia e Penelope quella notte si è dimenticata per la prima volta di disfare la sua tela.

Ma se la nausea del grasso pattume che Ulisse ha ritrovato nella sua reggia lo ha persuaso a mantenere il suo segreto e gli ha fatto istintivamente volgere altrove lo sguardo, l'occhio dell'eroe si è posato su uno schietto fiore di giovinezza che la stagnante ombra della casa di Penelope non ha ancora avvizzito. In Asteria, infatti, nella cortigiana che la regina chiama ai conviti serali perchè ella delizi gli ospiti con le sue danze e distragga il giovane Telemaco da troppo pericolose incursioni nella città, in Asteria Ulisse rivede e ritrova quelle che hanno riso alla sua fantasia da quando il tedio della deturpata vita della sua casa le opprime, e cioè tutte le fanciulle incontrate nei porti che offrono al viandante « senza prezzo d'anima la coppa della giovinezza eterna, come altrove l'oste quella di vino pretto » e con lei chiede di trascorrere la degna notte d'amore che la sua patria può offrirgli. Nè l'eroe si inganna, perchè Asteria gli somiglia: è anche lei una vagabonda dell'amore e della vita; è colei che nella notte propizia gli offre la parte migliore di sè, il più ardente fiore della sua giovinezza e che giunta l'ora, lo lascerà partire senza turbare il suo saluto con singhiozzi, lagrime, promesse insincere, disperazioni da commediante. Ma proprio mentre il navigatore sembra aver trovato nel fugace amore della cortigiana una sorta di riscatto dall'opprimente grigiore della commedia del ritorno, e come un impeto nuovo di sincerità amorosa, ecco sopraggiungere Iro, vergognoso e quasi atterrito dal ricordo delle ore trascorse fra le braccia della pingue Penelope. Ulisse legge sul volto del vecchio comico la colpa che egli ha commesso; ma non pensa neppure di vendicarsi. Da quando nell'ora antelucana Asteria ha schiuso la finestra della casa sul mare e l'eroe ha riveduto da lontano l'innumerevole riso delle onde, la sua inguaribile ansia di infinito lo ha ripreso e egli non sogna che di ritornare re di un orizzonte sconfinato, sulla prua della sua nave. A punire Iro della sua audacia basta lo stesso destino che l'antico compagno d'Ulisse si è scelto: di regnare nel talamo della sordida regina, vecchia e deforme, e di sottrarsi così per sempre ad ogni richiamo della bella e libera vita che solo è degna di essere vissuta ed amata: verso la quale l'eroe riparte appena il nuovo giorno rischiara le prode aspre dell'isola; salutato dalla schiava di Asteria, con un voto d'immortalità: « che tu possa vivere cent'anni più della morte! »

Confessiamo che alla lettura questa commedia del Calzini (*La tela di Penelope* è pubblicata in una elegante edizione della casa Mondadori) ci aveva interessato assai più che non alla sua realizzazione scenica. Con questo non si vuol dire che l'esecuzione offerta dalla compagnia Niccodemi in un mirabile decoro scenico abbia sminuito il valore della commedia, ma semplicemente che questa, passando dalla vita del libro alla vita della scena, ha mostrato più evidenti quei difetti che sono invece sottratti all'attenzione del lettore dalla squisita perfezione della forma che il Calzini, stilista raffinato ed esperto, ha curato con paziente fatica e da quel calore poetico che pure è nei tre atti e che alla lettura non appare, come sulla scena, soffocato addirittura dalla deformazione offembachiana e dalla caricatura operettistica, portate immediatamente in un fastidioso rilievo dalla stessa prospettiva teatrale. Chè qui, a parer nostro, è il vizio essenziale di quest'opera, alla quale chi giudichi senza preconcetti, non può negare pregi singolari: nelle continue interferenze di due motivi antagonistici, che s'impediscono a vicenda il loro sviluppo; di due atmosfere diverse che non consentono la necessaria unità di vita all'opera d'arte. La quale, analizzata nei suoi elementi e prescindendo da tutti i ragguagli tra la favola immaginata e le vicende della nostra vita recente le quali hanno un'importanza artistica assai relativa, oscilla continuamente tra un alto motivo poetico, quello dell'irrequietudine eterna, per cui lo spirito informativo del lavoro sembra più di una volta identificarsi con lo spunto del Glauco morselliano e le palesi intenzioni buffonesche che l'autore forse avrebbe dovuto affrontare più apertamente, senza cioè sgretolarle a ogni piè sospinto col tentativo di insignire l'opera sua di una nobiltà derivata da quello spunto poetico al quale s'è più sopra accennato. L'esperienza del teatro insegna che codeste ambiguità sono estremamente pericolose; a meno che la vigoria creatrice del poeta non riesca a suscitare la vita drammatica della sua finzione proprio dal contrasto dei due opposti elementi. Il che era certo nelle intenzioni di Calzini quand'egli ha immaginato la favola de *La tela di Penelope;* ma non ci sembra che la commedia, quale egli l'ha fornita, raggiunga, nel giuoco dei contrasti, quel *diapason* in cui soltanto il pericolosissimo giuoco può risultare vitale. Così come sono, le scene di questi tre atti si raggruppano intorno a due motivi diversi che, a volta a volta, hanno suggerito a quel raffinato artista che è Raffaele Calzini, arguzie sottili e impeti di genuina poesia, ma che non essendo legati l'uno all'altro in uno stretto indissolubile nodo drammatico, fanno sì che la commedia non riesca quasi mai ad avvincere l'attenzione degli ascoltatori e a suscitare nei loro spiriti una risonanza profonda. A tanto riesce una sola volta l'autore de *La tela di Penelope*: e cioè in quel terzo atto nel quale egli investe in pieno uno soltanto dei suoi due temi: a parer nostro, il meno effimero. Ma poichè da molti segni appare evidente che il commediografo ha inteso invece compiere il suo più alto sforzo creativo nella deformazione caricaturale del mitico mondo omerico rievocato dalla sua bizzarra fantasia e questa ha inteso presentare come novità della sua opera scenica, pensiamo che il nostro consenso alle più belle scene del terzo atto esprima insieme il nostro dissenso dal resto della commedia: dal quale forse oltre una ragione critica, ci allontana anche il nostro temperamento.. Il lettore ci perdoni e apprezzi, se crede, tanta sincerità.

Degli interpreti ci piacque la Vergani che d'altronde incarnava la figura più viva dei nuovissimi tre atti e fu ardente, fervida, spregiudicata, vibrante; al Lupi non si può far colpa se la sua parte non ha molte risorse; dagli altri, sia dalla Donadoni che dal Magheri, avremmo voluto una maggiore cautela nel colorire i toni grassocci della commedia, ma non è improbabile che quella vivacità fosse una *conditio sine qua non* della vitalità della caricatura. E se è così, non ci resta che accusare una seconda volta la nostra incapacità di ridere...

In quanto all'esito della commedia, non è possibile riferirsi onestamente alla serata tumultuosa di ieri, nella quale eccessi di dissenso e di consenso alterarono ogni sincerità di giudizio. Checchè si pensi della commedia (e le nostre riserve sono numerose ed esplicite), e comunque si intenda il compito di chi giudica a teatro, a protestare contro il contegno del pubblico di ieri basta il più elementare senso di buona educazione.

Ma nulla ci è così doloroso come dir questo di un pubblico come il nostro che ha sempre goduto fama di intelligenza, di finezza, di austerità, e che continuando di questo passo, finisce inevitabilmente per esautorarsi.

Stasera replica de *La tela di Penelope*.

*f. m. m.*

## "La scuola del marito,, al teatro degli Italiani

Oggi, alle ore 16, avrà luogo, al Teatro degli Italiani, la prova generale per i soci benemeriti, de *La scuola del marito*, di Giannino Antona-Traversi, la bella commedia del fortunato autore milanese, che si ebbe il primo premio al concorso drammatico governativo nel 1908 e che, non più rappresentata da varii anni, costituisce per il pubblico di Roma una vera e propria novità, avrà ad interpreti Teresa Franchini, Laura Meschini, Tullio Carminati, Enzo Biliotti e gli altri artisti migliori della Compagnia.

Alle ore 21 avrà luogo la prima rappresentazione de *La scuola del marito*, fuori abbonamento.

Dello spettacolo inaugurale, con *Esmeralda e Infedele*, avrà luogo una ultima e definitiva replica domani venerdì alle 21, cui potranno intervenire gli abbonati del turno D.

## La serata di A. Fineschi al "Quirino,,

Posdomani sera, al *Quirino*, è fissato lo spettacolo d'onore di Armando Fineschi, l'ottimo attore comico e direttore della Compagnia Costantino Lombardo.

Il Fineschi è uno dei più giovani attori brillanti delle scene operettistiche, ma è anche uno dei migliori e più apprezzati. La sua comicità è fresca, varia, originale, ed è comicità sana e italianissima. Egli sa l'arte di divertire e di far ridere: perciò è un beniamino del nostro pubblico; e perciò domani sera il *Quirino* sarà gremito di spettatori plaudenti.

Armando Fineschi sarà anche domani sera un esilerante astuto *Quintana*, nel *Don Gil dalle calze verdi* la bella e trionfante operetta che ogni sera richiama in teatro un pubblico enorme, ed ogni sera di più è oggetto di entusiastiche accoglienze, anche per la mirabile esecuzione della Compagnia Lombardo.

*Don Gil* si replica anche stasera.

## "La Maga Azzurra,, di Cavarra all'Adriano

Venerdì sera, al Teatro Adriano avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta in tre atti di Ennio Neri *La maga azzurra*, musica di Alberto Cavarra, il noto è colto musicista autore di altre operette già apprezzate ed applaudite.

Gondrano Truchi, che il pubblico romano apprezza quale diligente direttore oltrechè pregevole artista, ha curato la messa in scena del nuovo lavoro con tutta la perizia e la pratica che lo distinguono.

A *La Maga Azzurra*, di cui si dice un gran bene, arriderà certamente lieta fortuna. L'autore, maestro Cavarra, che è musicista di molto valore, dirigerà personalmente la sua nuova operetta.

Intanto questa sera avremo un'altra replica de: *La danza delle Libellule*.

## "I tre paranoici,, agli Indipendenti

Stasera agli Indipendenti sarà data l'attesa novità di Carlo Basile « I tre paranoici », interpretazione di Tina Riccora, Filippi, Rosati, Venzi e De Rosa.

Precederà l'applaudito balletto di Santoliquido « La vetrata azzurra ». Seguirà « Malagueña » di Comandini e Luciani, con la Ruskaja, che ogni sera riscuote vivi applausi.

## I nuovi spettacoli ai Piccoli

Ai Piccoli debutterà oggi, alle ore 17, la Compagnia dei Fantocci Santoro, coi *La Geisha* ed il ballo *Excelsior*, due spettacoli che molto si prestano al movimento scenico e dalle virtuosità tecniche delle marionette e che divertiranno un mondo di grandi e piccini.

Come si sa, nel programma della stagione primaverile del teatro dei Piccoli, avrà posto d'onore una gustosa novità che suscita fin d'ora la più viva curiosità: il vaudeville *Guarda, guarda la mostarda!* (ovvero « La storia di due omicidi senza morti) dell'on. G. Colonna di Cesarò, musica del maestro Giuseppe Pietri, allestimento scenico del bambino Enzo Fratelli, figlio del nostro collega dell' « Idea Nazionale ». Ne riparleremo.

## Doris Dettelbach a Santa Cecilia

Doris Dettelbach, la giovane cantatrice parigina che domenica scorsa all' « Augusteo » destò grande simpatia per la sua grazia e la sua finezza d'espressione, darà venerdì prossimo, alle ore 16, un concerto di musica da camera nella Sala Accademica di Santa Cecilia. Ciò tornerà certamente gradito a tutti coloro che domenica scorsa riscontrarono in Doris Dettelbach le singolari virtù di una delicata dicitrice. Nella Sala Accademica, infatti, le sue doti potranno ancor meglio valutarsi.

Ecco l'intiero programma: Haendel: *Air de Seres* — Bach: *Cantique n. 13* e *Viens douce mort* — Mozart: *Aire de Chérubin* — Caldara: *Cantate* — Scarlatti: *Canzonetta* — Haydn: *La vie est un rêve* — Brahms: *Nuit de Mai* — Schumann: *L'Heure du mystère* e *Au loin* — Schubert: *Je pense à toi* e *Barcarolle* — Fauré: *Le Secret* e *Au bord de l'eau* — Chausson: *Le temps des lilas* — A. Bruneau: *Berceuse* — R. Hahn: *Lydé e Tyndaris* — Déodat de Séverac: *Ma poupée chérie* — Debussy: *Green* — Gretchaninow: *Triste est la steppe* — Bizet: *Sérénade*.

## Concerto del "Quartetto Abruzzese"

Il « quartetto abruzzese » creato dall'illustre maestro Santavicca e già acclamato con vero slancio in varie città italiane darà questa sera alle ore 21 precise, nella Sala Sgambati un importante concerto, col concorso della pianista Concettina Nurzia.

Il programma — che si raccomanda da sè — è il seguente:

1. L. Beethoven: Quartetto op. 18 n. 1. — *a)* Allegro con brio — *b)* Adagio affettuoso ed appassionato — *c)* Scherzo — *d)* Allegro.

2. R. Schumann — Quartetto op. 41 — *a)* Andante espressivo — *b)* Scherzo — *c)* Adagio — *d)* Presto.

3. C. Franck — Quintetto in *fa minore* — *a)* Molto moderato quasi lento — *b)* Lento con molto sentimento — *c)* Allegro non troppo, ma con fuoco.

Esecutori: F. Santavicca (1.o violino) — E. Vizioli (2.o violino) — E. Di Giampietro (viola) — A. Bianchi (violoncello) — C. Nurzia (pianoforte).

## Due musiciste del seicento

sono Francesca Caccini e Barbara Strozzi di cui il maestro Bonaventura ha presentato un piacevole profilo, sabato corrente, nel concerto interessantissimo che, per iniziativa dell'aristocratica rivista femminile *La Donna* ha avuto luogo al Circolo di Roma a Palazzo Doria.

Esecutori furono la soprano Signorina Cecilia Cao Pinna la pianista Signora Rachele Mora Maragliano, il tenore Alfredo Sernicoli, e nel quartetto d'archi la signorina Maria Franco e i signori Carlo Savio, Marcello Arnaldi, Carlo Stangel.

Di Francesca Caccini, figliuola del famoso compositore, furono eseguiti vari pezzi dell'opera *La liberazione di Ruggero dell'Isola di Alcina* che l'intelligente pubblico degli invitati riconobbe piena di grazia nell'ispirazione e nell'andamento melodico. Di Barbara Strozzi furono ascoltate con altrettanto godimento spirituale tre *arie* anch'esse ricche del carattere particolare alla musica di quel lontano tempo nel quale la letizia o il languore e il dolore amorosi sembra non oltrepassassero i limiti di una linea estetica senza tormento e senza impeto di passione ma ogni sentimento restasse chiuso sempre in una espressione di leggiadria e di blando abbandono al dolore e all'amore.

La parola del maestro Bonaventura e tutta l'esecuzione del programma furono assai graditi e ammirati. I due cantanti infatti non avrebbero potuto interpretare con più gusto e con più garbo la squisita musica delle donne antiche.

Assisteva un pubblico finissimo di dame, di musicisti, di critici, di amiche ed amici di *Donna*, oltre ai soci del Circolo.

Al COSTANZI, ieri sera, dinanzi ad un pubblico affollatissimo ed elegante, si è replicato il *Tristano e Isotta* con fervido schietto successo. Stasera avremo la terza degli *Ugonotti* e domani, in abbonamento, la *Manon* con la Melis e il tenore Borgioli. Proseguono le prove della nuova opera, *Petronio* del maestro lucchese Giovannetti, della quale saranno interpreti principali la Melis e il tenore Cortis.

Al MANZONI. Si replicherà naturalmente anche stasera *Vi presento mio zio!* che continua a procurare alla compagnia Scarpetta i più calorosi applausi da pubblico numerosissimo.

Al NAZIONALE. Anche iersera la *Tosca* richiamò gran folla di spettatori che furono prodighi di applausi e chiamate a Gastone Monaldi e ai suoi collaboratori. Per la ventura settimana si prepara una novità di Luigi Pirandello: *Il dovere del medico*. Si sta anche provando *L'aquila del vespro*, poema drammatico di Federico de Maria, che avrà una messa in scena spettacolosa.

Al QUIRINO. Per la nona replica del *Don Gil dalle calze verdi* si ebbe iersera un pubblico affollatissimo che festeggiò tutti i valorosi interpreti specie nelle situazioni più comiche che vennero bissate. Questa sera altra replica della graziosissima operetta.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti riprenderà stasera la divertente commedia *La passerella*. Per domani è annunciata la serata in onore di Amerigo Guasti con *La tartaruga*. Prossimamente: *Una donna quasi onesta*, nuova commedia di Alfredo Vanni.

## SPETTACOLI del 15 Marzo 1923

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

GIOVEDI', 15 — Ore 20.30 (29.a abb.):

**Gli Ugonotti**

VENERDI', 16 — Ore 21 (30. abb.): MANON.

SABATO, 17 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune, serata di addio di Weidt e Bassi con ultima definitiva di: TRISTANO e ISOTTA.

**TEATRO DEGLI ITALIANI**

(Già Teatro ELISEO)

GIOVEDI' 15 — Ore 21: (fuori abb.). Prima rappresentazione di

**La scuola del marito**

Commedia in 3 atti di G. A. Traversi

**TEATRO QUIRINO**

Compagnia d'operette C. LOMBARDO

GIOVEDI' 15 — Ore 21: Replica:

**Don Gill dalle calze verdi**

**TEATRO DEI PICCOLI**

GIOVEDI' 15 — Ore 17. Prima rappresentazione dei Fantocci Santoro con:

**Geisha - Excelsior**

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Truchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La tela di Penelope*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *La sartina*.

NAZIONALE — Compagnia Italiana Monaldi — Ore 21: *La festa der bacio*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La passerella*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone) Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

## La partecipazione degli artisti italiani alla Mostra di Buenos Ayres

Al fine di agevolare la partecipazione degli artisti italiani alla Mostra Italiana di Buenos Aires nel prossimo luglio, tutti coloro i quali, anche non invitati, vogliano partecipare alla mostra potranno inviare sino a tre opere, franche di spese, non soltanto a Genova (Palazzo Reale, entro il 25 aprile 1923, come fu reso noto nel recente comunicato del Sottosegretario per le Belle Arti), ma anche in Roma, Istituto di Belle Arti, entro il 20 aprile.

Per le opere prescelte dalla Commissione governativa lo Stato rimborserà le spese di trasporto; le altre verranno restituite agli autori, a carico dei medesimi.

## La lava del Vesuvio trasformabile in un meraviglioso fertilizzante

LONDRA, 11.

Secondo quanto riferisce la stampa tecnica il professor Barton Scammel, presidente della « Radium Institute » di Dover, negli Stati Uniti, ha completati interessantissimi esperimenti che lo hanno condotto alla scoperta di un nuovo fertilizzante che, stando a quanto egli afferma, sarà di immenso beneficio all'agricoltura dell'Europa e specialmente dell'Italia.

Il professor Barton Scammel ha trattata la lava del Vesuvio con una soluzione radio-attiva di radio fosfati di potassa. La lava contiene tutti gli elementi necessari alla produzione di un eccellente fertilizzante e cioè magnesia, calcio, sodio, potassio, titanio, ferro, silice, acido fosforico, che per mezzo della soluzione fosfatica, diventano attivi.

Il processo consiste nella polverizzazione della lava e nel suo lavaggio per mezzo della soluzione suddetta.

Il fertilizzante così ottenuto è di tale energia da produrre i più straordinari effetti quando venga applicato all'agricoltura. Il professor Scammel crede che con tale fertilizzante si possono agevolmente raddoppiare ed anche triplicare i raccolti normali.

# LIBRI NUOVI e USATI

Si notava, pochi giorni fa, che il centenario di Renan non è passato senza incidenti e battute polemiche: e che i più spietati contro il povero Renan e che non glie ne hanno mandata buona neppur una, sono stati precisamente quelli che avrebbero fatto meglio a non immischiarsi e pensare ad altro.

In fondo, l'argomento « Renan », come in ordine tutto diverso l'argomento « Voltaire » o « de Musset », etc., sembra fatto apposta per saggiare la cubatura intellettuale e, direi addirittura, il grado di sensibilità morale delle persone: il loro fiuto psicologico e il senso della realtà. Gli ammiratori incondizionati, se ancora ve ne sono, potranno essere degli ingenui. Ma i detrattori incondizionati sono spesso dei farisei. I primi potranno appartenere a quella specie di gente comoda che si distende sulle opinioni bell'e fatte. Ma i secondi, mentre non agiscono in modo diverso, e accettano un'opinione convenzionale, e per giunta odiosa, cercano di dare ad intendere che se la son personalmente conquistata attraverso chissà quali veglie di Getzemani e sudori di sangue. Sono gli spiriti senza terza dimensione. Son gli uomini-salciccia, che voglion esser presi per uomini tutti d'un pezzo. E quando uno ci dice: « Io son Parlachiaro », la miglior cosa è abbottonarsi la giacchetta e pensare al portafoglio: non si sa mai. Così quando uno ci dice male di Renan, in quel tono ringhioso e furibondo: bisogna sempre aspettarsi d'aver che fare o con un impostore o con uno scaccino.

E un'altra osservazione m'è venuta fatta. Questi leoni a tre code rinfacciano continuamente al povero Renan che lui è tanto debole e che loro son tanto forti: che lui è una femmina, tutt'al più una obesa Maddalena avanti la conversione, e che loro sono gli Atleti, tutti nervo e muscolo di Cristo. Ma perchè scrivono, via, così debolmente, se sono tanto forti? E perchè il povero Renan, mentre era debole, morto, sapeva conquistarsi uno stile tanto alerte e vivo? Forse risponderanno che scrivon male per umiltà, per disprezzo della pompe mondane, per mortificazione. Son capaci anche di questo!

Uno spoglio assai accurato d'opinioni meno ingiuste intorno al povero Renan, lo dette giorni addietro Giuseppe Ungaretti (*Nuovo Paese*, 7 marzo 1923). Non è per pura e semplice ostinazione che mi trovo spesso a citare, in funzione di studioso ed erudito, e certamente con sua gran meraviglia, questo poeta che a prima vista potrebbe sembrare il più nemico di ogni erudizione. Il fatto è che chi dice artista — poeta' dice uomo essenzialmente concreto, uomo che guarda le questioni di cultura, quando si decide a guardarle, con la stessa lucidità e lo stesso bisogno di chiarezza con il quale considera i termini d'una immagine per ridurli sotto l'evidenza dell'espressione. Uno storico, un polemista spesso e volentieri travisa i fatti: le idee gli dànno alla testa, e la realtà gli si confonde dietro gli schemi. Ma un artista non cederà mai il più piccolo frammento di realtà, per lo schema più orgoglioso, per il preconcetto più esaltante.

Un artista, a meno non sia un cattivo artista, un trombone, ci si mette sempre d'impegno a far la parte d'avvocato del diavolo: e nulla gli dà più gusto che scoprire dietro la cassetta dello scrigno un'altra cassetta, ben mascherata, e sfuggita finora a lui e a tutti gli investigatori. Nulla gli piace quanto esser deluso; perchè ogni delusione è una verità aggiunta a un'altra, scavata sotto un'altra verità, e pronta a farla saltare in aria con tutti gli accessori e i pimpinnacoli. E sfido io che degli artisti « non ci si può fidare! » Perchè non tradiranno mai, per la verità che vi fa comodo, una più vera verità. Questa è anche la ragione per la quale è tanto difficile che un artista diventi matto, sebbene possa far ammattire gli altri. L'artista avrà magari la testa fra le nuvole; ma i piedi son piantati nella realtà; e la salute d'un uomo, teniamolo per certo, più che nella testa è nei piedi.

Tornando a bomba: quello spoglio effettuato dall'Ungaretti di giudizi del Barrès, del Bérard, del Descamps, di Daudet, etc. rende, nel pro e nel contro, un'immagine assai viva dell'attuale posizione dello spirito francese nei riguardi di Renan. I nomi citati garantiscono che qualche testimonianza, tutt'altro che sfavorevole, è proprio dovuta alla penna dei più scannagliati *antiboches* in politica (poichè s'è anche voluto che Renan fosse un *boche*), e cattolicamente intransigenti.

Ma alle citazioni dell'Ungaretti vorrei aggiungerne alcune del padre Lagrange, domenicano, e fondatore dell'Istituto biblico di Gerusalemme. E concludere richiamando l'attenzione dei lettori sul volume di Pierre Lasserre: *Renan et nous* (« Cahiers Verts », Librairie Grasset, Paris, 1923): piccolo anticipo, ma sostanziosissimo, dell'opera monumentale su Renan, alla quale il Lasserre attende da molti anni.

Le opinioni del padre Lagrange dedico a Silvio d'Amico, che, in questi giorni, m'ha dato qualche bella lavata di testa, appunto per via di Renan.

Nessuno meglio di me conosce la probità dell'animo e il candore delle intenzioni del d'Amico; e per questo tengo a distinguerlo nettamente da tanti malcreati. A quanto egli scrive su di me, non voglio dire contro di me, non rispondo; sapendo che si potevano scrivere cose infinitamente peggiori. Risponda, per Renan, il padre Lagrange.

Il quale, verso Renan, non è molto tenero (vedi: *La Vie de Jésus d'après Renan*; Ed. Lecoffre, Paris), e non si perita a trattarlo di *plaisantin*, di *tartuffe*, e ad accusarlo di *déloyauté*, *cafardise* e simili. Il padre Lagrange, se non sbaglio, ha personalmente le sue buone ragioni di stare in corda col Santo Uffizio. E ciò spiega, in parte, i suoi rigori che non fanno che mettere concessioni e riconoscimenti in maggior risalto: *« L'érudition est précieuse et ferme, sans nuire aux idées générales qui semblent sortir naturellement des faits... L'érudition allemande est à la base; rien de plus. La construction est bien son oeuvre, et il lui a donné un souffle vivant d'enthousiasme en l'écrivant sur les collines de Galilée »*. (Dove sembra, d'Amico, che da' suoi pellegrinaggi in Palestina, Renan cavasse qualcosa più delle generiche impressioni d'un turista). *« Avec Renan, l'esprit des anciennes histoires animait les paysages, la terre tressaillait sous les pas de Jésus, le ciel même s'entr'ouvrait comme au temps de Jacob, et les étoiles scintillaient joyeusement sur son sommeil. Ce fut un enchantement... »*. Infine:

« *La Vie de Jésus marque une date dans l'histoire des idées religieuses en France... Pour la première fois un sujet d'édification fût abordé par un historien critique; et les conclusions critiques* (è un domenicano che scrive!) *étaient modérées...* ».

L'ho detto sempre che, dovendo farsi impiccare, è meglio andare dal Vero Boja! E, dovendo essere scomunicati, è meglio andare dal Vero Inquisitore! Ne ha ammazzati tanti, il Vero Boja, che non ci tiene in modo speciale a farvi la pelle; e non vi contrasta troppo acremente al messaggero di grazia. Il Vero Inquisitore ne ha mandati tanti sul rogo, che le attenuanti non ve le lesina appena le meritiate. E si vede che qualche attenuante la concedono al vecchio Renan, pubblicamente; e più glie ne concedono in camera *charitatis*.

Scrissi una volta che in d'Amico, sotto il paletot del giornalista, c'era la mozzetta del cardinale. Purtroppo, si trattava soltanto d'un cardinale allegorico. Un cardinale di quelli veri forse sarebbe stato più misericorde.

**Il tarlo**

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Ernesto Pestalozza

Ernesto Pastalozza nacque a Milano il 20 dicembre del 1860. Nel 1884 conseguì la laurea in medicina e chirurgia, e nello stesso anno dalla fiducia del prof. Cuzzi fu chiamato a coprire il posto di assistente alla cattedra di ostetricia e ginecologia nella R. Univertisà di Pavia. Uomo di grande intelligenza, di vasta cultura, di volontà tenace e di passione per l'indagine biologica, non tardò a distinguersi ed a farsi apprezzare nel campo scientifico, e così a soli 31 anni fu nominato professore straordinario nell'Università di Genova. Nel 1893 passò ad insegnare ostetricia e ginecologia nell'Istituto di studi superiori di Firenze, da dove, nel 1906, fu chiamato nell'Università di Roma.

Maestro nel vero senso della parola, Ernesto Pestalozza occupa tra gli scienziati italiani uno dei primi posti ed ha sempre contribuito, e ancora sempre più validamente contribuisce a mantenere alta all'estero la dignità nostra nel campo degli studi.

La sua produzione scientifica vasta ed importantissima ha le caratteristiche di una grande originalità e dell'intuizione felice, per cui non ostante tutti gli chauvinismi, si è imposto agli scienziati europei.

Esaminarla in un giornale politico non

è possibile, nè il luogo sarebbe adatto, nè lo spazio me lo permetterebbe, e perciò debbo limitarmi soltanto ad accennare che il Pestalozza fu uno dei primi a porre il concetto dell'origine ovulare dell'intossicazione gravidica e che fu il primo a tracciare il quadro clinico del chorion-epitelioma, malattia alla quale da alcuni, e purtroppo anche in Italia, si dà erroneamente il nome di malattia di Saenger.

La conoscenza della tubercolosi genitale della donna gli deve studi pregevolissimi e numerosi, e qui dove, l'indagine scientifica apre la via alla profilassi individuale e collettiva, egli ha acquistato altre e non poche benemerenze.

Operatore ardito, ed oculato, nello stesso tempo, ha dato alla tecnica operativa una illuminata modificazione dei vecchi metodi per la correzione della retroflessione dell'utero.

Con alta fede nella bontà e nella nobiltà dell'opera che compiva, egli ha portato la sua operosità e la sua competenza alla maternità, ed anche in questo ha lasciato l'impronta della sua personalità. Roma oggi, nel campo dell'assistenza predetta, è la città italiana più progredita al riguardo e la guardia ostetrica, largamente organizzata e sapientemente diretta, ha reso alla cittadinanza meno abbiente, e spesso anche a quella abbiente, incalcolabili servizi.

Ma la scuola sopratutto lo ha attratto ed all'insegnamento ha dedicato buona parte della sua attività. In mezzo ai giovani egli si sente contento, si compiace di essere per essi maestro e guida, e nella decadenza morale presente, mentre non pochi dei suoi colleghi hanno dimenticato gli altri doveri che incombono a gli insegnanti universitari, egli ha saputo e sa sempre tener alta la dignità della carica e distribuire agli alunni i tesori della sua esperienza.

Ora l'attuale Governo elevando il Pestalozza alla dignità senatoriale, conferisce un solenne attestato di merito ad un uomo insigne che tante benemerenze ha acquistate nel campo scientifico, in quello didattico, ed in quello dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria.

L'anno passato, quando scienziati di tutta Italia convenivano in Roma per degnamente celebrare la ricorrenza del trentesimo anno di insegnamento del Pestalozza, noi speravamo che il Governo di allora, conscio dell'alto significato che quelle onoranze avevano, usasse prescindere da gli intrighi dei vari aspiranti al laticlavio per rendere al festeggiato il meritato attestato di benemerenza; ma fu vana speranza la nostra. La situazione non consentiva che la gerarchia dei valori intellettuali fosse rettamente stabilita; ed anzi poco mancò che i peggiori non passassero innanzi ai migliori: oggi però le cose sono profondamente mutate; e dal Governo Nazionale noi attendiamo non solo la prosecuzione di quest'opera di valorizzazione di quanto più fattivo abbia la nazione, ma anche l'eliminazione di quei valori negativi che le cricche, gli intrighi ed i compromessi illeciti hanno innalzato, anche nel campo dell'insegnamento superiore, a posti che superano di molto le loro capacità.

## Il Grand Hotel a Firenze

E' un magnifico albergo sul Lung'Arno, completamente abbellito. Proprietario è il signor Kraft, anche proprietario dell'*Hotel Italie*.

## La Mostra di decorazioni artistiche a Palazzo Marignoli

La raccolta di applicazioni d'arte per abitazioni ed esercizi pubblici sarà eccezionalmente ricca nell'improvvisato salone di Palazzo Marignoli che, come già fu detto, occuperà tutto il cortile. Di speciale interesse saranno le applicazioni d'arte ai servizi da toletta, alle cristallerie ed alle porcellane. Decorazioni su imitazione del tempo avrà una camera da pranzo stile 300, che attirerà indubbiamente l'attenzione del mondo elegante. Per gli esercizi pubblici avranno particolare importanza varii tipi di tappezzerie e di ornamenti originali. Anche le bomboniere offriranno all'occhio del visitatore una non mai vista varietà di forme artistiche.

Il Comitato della Mostra, che già ha preparata una Lotteria caratteristica, è in trattative con gli espositori per ottenere che essi vendano ai visitatori della Mostra i propri oggetti a prezzi minori di quelli consueti, quando quei visitatori si presentino ai rispettivi negozi. Ed ecco così aggiungersi alla forte probabilità per ogni visitatore di guadagnare un oggetto della lotteria il vantaggio di acquistare a prezzi convenienti oggetti di utilità pratica e di ornamento.

Ricordiamo che i proventi della Mostra e della Lotteria saranno devoluti ad un fondo per creare una maestranza romana nelle arti decorative ed applicate all'industria. La Mostra si tiene sotto l'egida del [illegible].

## La Presidenza del Tiro a Segno in Campidoglio

Alle 10.30 di questa mattina nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio, il R. Commissario per la Città di Roma gr. uff. Cremonesi ha insediato l'Ufficio di Presidenza del Tiro a Segno Nazionale, composta dei signori: Gino Calza Bini, Renzo Dobrilla, Tito De Simoni, Pietro Lucchesi, Gualtiero Mingarelli, Pio Quintili, Roberto Sapelli, ed ha avuto luogo la elezione delle cariche di presidente e di vice-presidente. Fra gli intervenuti alla cerimonia, alla quale ha partecipato una larghissima rappresentanza della Milizia Nazionale, erano presenti le LL. EE. Acerbo, Bonardi, Rocco, Lissia, il Prefetto Zoccoletti, il Presidente della Deputazione provinciale Baccelli, il Presidente del Consiglio Provinciale Orrei, il Comandante la Divisione Militare Generale Pugliese, il Segretario Generale del Comune comm. Mancini, il capo di Gabinetto comm. Laurenti, il colonnello Castelli, il cav. Grandi, il cav. uff. Pettiglani, il comm. Boselli, il comm. Cisotti, il sig. Marchesi, l'avv. Vaselli segretario politico del Fascio di combattimento, il comm. Cartoni delle Corporazioni Sindacali Fasciste, il Console Gregoretti per la Legione di Roma, i Consoli Sansovetti ed il conte Vannutelli per il Lazio, il Console Coni, il Console Grandjacquet per Albano, il Console Tanlongo per Grottaferrata, il tenente Teodonio, il colonnello Ferlinghi, il tenente Licari, la Rappresentanza dei Balilla, il rappresentante del Fascio universitario e numerosissime altre rappresentanze.

Il R. Commissario Cremonesi, assunta la Presidenza ha recato, in nome di Roma, il saluto ai convenuti e, con una felicissima improvvisazione, ha accennato all'altissimo significato della cerimonia che si riallaccia ad una istituzione che è destinata a svolgere opera altamente proficua per l'avvenire del Paese. Dopo avere accennato alle gloriose tradizioni e agli altissimi compiti che incombono all'Associazione del Tiro a Segno, egli ha terminato dicendo che il nuovo Consiglio di Presidenza, presieduto da Gino Calza Bini, saprà corrispondere all'altissima missione nazionale. Dopo di ciò ha invitato l'assemblea a procedere alla nomina del Presidente e del vice-Presidente la quale, per acclamazione ha nominato nelle rispettive cariche Gino Calza Bini ed il capitano Mingarelli dei reali carabinieri.

Cessati gli applausi che hanno salutato tali nomine, Gino Calza-Bini con elevate parole ha ringraziato il R. Commissario Cremonesi per il discorso da lui così nobilmente pronunciato in rappresentanza della città di Roma ed ha soggiunto che perfettamente conscio delle gravi responsabilità che l'alto ufficio gli impone, saprà corrispondere ad una così schietta ed unanime manifestazione, nel supremo interesse del miglior avvenire del Paese. La presenza degli autorevoli rappresentanti ed amici del Governo oggi convenuti, vuol significare che il Governo Nazionale, presieduto da Benito Mussolini, vuol considerare l'Associazione del Tiro a Segno come strumento potente per avviare e forgiare l'anima della gioventù italiana alle più alte idealità nazionali. Con questi sentimenti il sogno imperialistico potrà divenire realtà.

Un interminabile applauso copre le ultime parole del generale Calza-Bini.

Cessato l'applauso il R. Commissario Cremonesi consegna a Gino Calza Bini una medaglia d'oro che gli è stata offerta dai componenti l'Ufficio di Presidenza del Tiro a Segno. Prima di sciogliere l'adunanza, il R. Commissario dà lettura dei seguenti telegrammi da inviarsi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, e a S. E. Diaz.

«S. E. generale Arturo Cittadini, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma. — La nuova Presidenza della Società Nazionale Tiro a Segno insediandosi oggi in Campidoglio, rievoca gloriose gesta per cui sorsero e maturarono le aspirazioni verso l'unità e la grandezza della Patria e rivolge suo primo pensiero a S. M. il Re cui porge l'omaggio della sua profonda devozione. — Il R. Commissario: *Cremonesi*».

«S. E. Benito Mussolini - Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma. — Oggi che in Campidoglio, alla presenza di illustri rappresentanti del Governo e delle Autorità Civili e Militari, s'insedia la nuova Presidenza del Tiro a Segno Nazionale, mi onoro porgere un devoto saluto all'E. V. che con sicura fede e con mirabile tenacia intende restituire l'Esercito nella sua piena forza e nella sua gloriosa tradizione, a sicuro presidio delle rinnovate fortune della Patria. — Il R. Commissario: *Cremonesi*».

«S. E. Armando Diaz - Ministro della Guerra, Roma. — La nuova Presidenza della Società Nazionale Tiro a Segno insediandosi oggi in Campidoglio invia all'E. V. e all'Esercito, da voi così degnamente rappresentato, il suo devoto saluto. — Il R. Commissario: *Cremonesi*».

## I fiori di Piazza di Spagna

Questo titolo trasporta la mente alla suntuosa gradinata della Trinità dei Monti, ma questa volta non intendiamo di parlare di fiori che la natura prodiga con sì svariati colori e leggiadre forme. Vogliamo parlare dei fiori intrecciati in mille modi dall'arte prodigiosa dell'ago o del fusello — dei fiori infine che compongono i disegni dei vari oggetti per abbigliamento od ammobiliamento della Casa che si trovano nelle vetrine artistiche della Succursale Jesurum di Venezia.

Ognuno può ammirare merletti a metro alti e bassi. Sciarpe, ventagli, fazzoletti, biancheria da tavola e da letto con incrostazioni di punti di Venezia e di filet con ricami traforati od «à jour», sempre tutto eseguito a mano.

L'assortimento in questo momento è al completo per cui le Signore troveranno un vero diletto facendo una visita ai magazzini.

## "Echi e Commenti,,

pubblica nel N. odierno l'autorevole adesione del commendator *Massimo Rocca*, presidente del Gruppo Nazionale di competenza fascista, a far parte del Comitato direttivo e di propaganda dell'Istituto internazionale di finanziamenti esteri, ed una lettera aperta dell'on. *Meuccio Ruini* al senatore *A. Loria*.

La pubblicazione del nuovo «Libro Verde» è commentata dal sen. *A. Loria*.

L'on. *Gino Olivetti* scrive sui debiti dell'Inghilterra. — L'on. *Guido Pighetti* sulla riforma elettorale. — Il prof. *Graziani* su quello che a pagato la Germania agli alleati. — Il senatore *ncona* e l'on. *Ruini* sulla nominatività dei titoli in Francia. — Il prof. *Dalla Volta*, sull'imposta di successione. — Il prof. *Virgili* sulla riforma degli ordinamenti bancari. — L'amm. *Bravetta* sulla marina fascista e la politica.

Altri autorevoli autori — fra i quali il sen. *Cirmeni*, il col. *Laghezza*, *Ernesto Vercesi*, l'avv. *Montemurri*, *Alfredo Mantero*, *Mario Viana*, ecc. — trattano interessanti problemi di attualità.

La stampa estera è commentata dagli on. *M. Vaccaro*, *M. Ruini*, gen. *Bencivenga*, *Sobrero*, *Ceci*, *Costantini*, ecc.

La rassegna finanziaria si occupa autorevolmente delle condizioni bancarie attuali.



## Mostre romane

### Marina Flaugnatti

Crediamo sia la pittrice Flaugnatti la prima artista triestina che venga ad esporre in Roma dopo la liberazione della sua città dal dominio austriaco. Lassù fu suo maestro il Vostri; in Roma, dove si è trattenuta per ragioni di studio un paio di anni, suo maestro fu il Lipinsky. Il che vuol dire ch'ella vuol sorgere all'arte attraverso la maniera classica che ora si mira a resuscitare contrapponendola ai procedimenti delle accademie; e, per chi conosca il Lipinsky, vuol dire anche che i colori non possono non esser sorretti da trame lineari precise. Non diremo che il disegno della Flaugnatti sia sempre impeccabile e sopratutto sempre sostenuto dal necessario vigore; ma diremo che l'artista, anzichè sprezzarlo — comodo sprezzo — mira a farne il substrato delle sue ideazioni. Per altro ancora tende ad affermarsi il temperamento artistico della Flaugnatti. Mentre oggi il paesaggio è trattato con larga preferenza su ogni altro tema; l'artista triestina non ne presenta che uno o due, e il resto non è che figura: ricerche di tipi, ritratti veri e propri a pastello e ad olio, studi di nudi. Questi, in omaggio al regolamento del Lyceum femminile che ospita la mostra, reso forse più severo dai recenti bandi governativi per la restaurazione della morale, non figurano nella sala maggiore, ma in uno sgabuzzino appartato con ingresso riservato ai critici d'arte; e sono nudi innocenti assai pregevoli per l'eleganza e la ricchezza della linea che li determina e per la plasticità che li stacca dalla tela.

Nei ritratti — rientriamo nella... pura atmosfera dell'aula maggiore — la preoccupazione massima della Flaugnatti è la resa del carattere; e qui ha buone affermazioni; e in verità, due o tre figure di donna portano così impressi sul viso i loro predominanti segni psichici, da non consentire all'osservatore un facile oblio. Da un punto di vista strettamente pittorico osserveremo che se la tavolozza è calda, ha bisogno di schiarirsi; e deve anche talora determinare più nettamente i piani essenziali; come un più serrato e fuso gioco di luci deve portare nella pittura un più vivo accento di sinteticità e di organicità.

Ottime intenzioni dunque, e molto fervore di propositi; ma anche alcune scorie nella loro tramutazione figurativa che il tempo e lo studio s'incaricheranno di travolgere.

### Statuine

La signora A. Cottrau-Fokker espone alla Bottega dell'*Ami*, in via Vittorio Veneto, una ventina di statuine di bronzo. Diciamo subito che sono cose assai fini ed oseremmo asserire squisite. Ricordano, è vero, i maestri dell'impressionismo e del secessionismo, ma li ricordano con tal senso di eleganza e con tal brio di movimento, da rasentare la conquista dello stile.

Anche il Massari, da Bragaglia, ha delle statuine, ma di legno e le più volte trattate a gruppi: esse, allungate, contorte, avviluppate, benchè scolpite con intenti fisiopsicologici, ci pare abbiano sopratutto un valore decorativo.

### Mostra Coleman

Da Palazzi, al Foro Italico, sono esposti alcuni quadri dei fratelli Coleman: di essi, che rappresentano un cospicuo valore artistico, ci occuperemo prossimamente.

VICE.

## La prima Mostra regionale

### Costituzione del Comitato per la Sabina

In seguito all'ultima riunione tenutasi in una sala del Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del prof. Ernesto Orrei, il Comitato Circondariale per la Sabina è rimasto così definitivamente costituito:

Presidente, il Sindaco di Rieti. Membri: Tutti i Sindaci dei Comuni, tutti i consiglieri provinciali, del circondario di Rieti, nonchè tutti i presidenti degli Enti e delle Associazioni economiche, industriali ed agrarie della circoscrizione.

Inoltre sono stati nominati a far parte del Comitato d'onore i deputati al parlamento on. Aldo Netti, e on. Guido Pighetti; e della Giunta esecutiva del Comitato per la Mostra, nella qualità di Vice presidente il comm. Achille Marinelli, consigliere provinciale per la Sabina, e nella qualità di consiglieri, i deputati provinciali di Rieti signor dott. Arduino Colantoni e Umberto avv. Brumens.

Il comm. Marinelli, è stato chiamato a far parte della Commissione di finanza, mentre il prof. Arnaldo Napoleoni, il cav. prof. Lupi, il prof. Perrone e il signor prof. Strampelli sono stati nominati membri della Commissione per l'agricoltura.

### Il Padiglione dei giocattoli

In questi giorni, in seguito all'interessamento del Presidente della Sezione «Giuocattoli» rag. Luigi Levi, la Camera di commercio ha cortesemente aderito di provvedere essa, con una parte del fondo votato per incoraggiare le piccole industrie alla spesa del posteggio dell'intero gruppo giuocattoli.

Gli espositori potranno quindi prendere parte alla Mostra senza alcuna spesa.

Se qualche fabbricante del genere, di Roma e del Lazio, non avessero ricevuto l'invito e desiderasse esporre i propri prodotti, è pregato di avanzare domande e rivolgersi per chiarimenti al rag. Luigi Levi, Via Torre Argentina, 72. — Roma.

## La voce del pubblico

### A proposito di Vespasiano, imperatore

*Caro cronista*,

approvo in linea generale quanto *La Tribuna* ha scritto su tale argomento: l'approvo specialmente per il male uso che se ne fa da parte di certa gente poco urbana, ma non sono dello stesso parere per quel che si riferisce all'istituzione. Che volete? ci sono — non dico proprio — dei bisogni impellenti (giacchè voi avete citato l'esempio delle donne) ma delle abitudini inveterate che in Italia è assai difficile sradicare. Sicchè se proprio si volessero abolire i vespasiani, voi vedreste molti individui in funzione di tanti... cagnolini.

Io dico piuttosto: non esiste un modo più pratico e più decente di perpetuare i vespasiani diversamente da quelli che sono oggi?

Per esempio: i vespasiani a muro dovrebbero essere tolti senz'altro. Essi danno luogo a troppi inconvenienti. Sono mal riparati dalla vista dei passanti e, se per caso, si otturano — come succede spessissimo — costringono addirittura chi ne fa uso a far tacere, di fronte al bisogno, qualunque senso di pudore e di decenza.

Le autorità comunali dovrebbero provvedere all'istituzione di parecchi luoghi appositi sotterranei, sul tipo di quelli che esistono a Milano e anche a Roma, come a piazza San Silvestro, via Venti Settembre e piazza S. Pietro. Oltre a questo sarebbe opportuno che aboliti, come ho detto, i vespasiani a muro si aumentassero quelli a tipo garitta, come del resto già ce ne sono nella nostra città; essi salvaguardano la decenza, i bisogni naturali e le abitudini inveterate.

Non vi pare?

G. C.

## Sull'esenzione dalla Imposta di Ricchezza Mobile dei Mutui contratti all'estero.

Già da alcuni giorni parecchi quotidiani hanno pubblicato per esteso le norme regolamentari per l'applicazione del decreto legge 16 dicembre 1922, numero 1634, relativo all'esenzione della imposta di ricchezza mobile degli interessi dei mutui contratti e delle obbligazioni collocate all'estero da società, provincie e comuni, ed altri enti.

Se non che di codeste norme non è ancora avvenuta la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, la quale — come ognuno sa — è la sola che abbia valore legale e che possa determinare il termine per l'entrata in vigore delle norme stesse.

Un tale stato di sospensione non può senza danno essere protratto. Perciò, mentre non si ha alcun motivo di dubitare che le pubblicazioni della stampa non corrispondano alla realtà, è da confidare che il Ministero competente vorrà sollecitare la pubblicazione sulla Gazzetta, in modo da definire la situazione e da offrire la possibilità agli interessati di trarre immediatamente delle nuove e provvide disposizioni tutto il frutto che si ha il diritto di sperarne.

## In onore di Amalia Besso

Ieri sera, a Palazzo Marignoli, fu offerto un ricevimento musicale in onore della segretaria politica del gruppo fascista femminile signora Amalia Besso, recentemente decorata della croce di guerra. Il ricevimento riuscì brillante ed animatissimo. La signora Besso fu molto festeggiata. Ella ricevette affettuose congratulazioni da tutti i presenti. E' bene ricordare che Amalia Besso fu la prima donna italiana che, nel novembre 1918, si recò nell'interno della Dalmazia, fino nei paesi slavi, per esercitarvi opera di propaganda italiana, con rischio della propria vita.

## Caccia alla volpe

Venerdì 16 marzo l'appuntamento è indetto a Sette Camini fuori porta San Lorenzo.



## Al Giornale "Musica,,

Domani, giovedì, alle 17 la valente cantatrice Margherita Palozzi e la pianista Agnese Magalotti daranno un'audizione musicale nel salone del Giornale «Musica» in via del Gesù n. 57.

Domani stesso, alle 21, avrà luogo nella detta sala un concerto del violoncellista spagnuolo Cassadò, che così grande successo ha riportato in Roma per la sua bravura tecnica ed il suo sentimento interpretativo elevatissimo.



## Per un tentativo di suicidio

Giorni fa narrammo del tentativo di suicidio di certa Bonalloggi Cesira, la quale si diceva tradita dal marito, Valentini Alfredo. A tal proposito il Valentini ci manda la seguente lettera:

*Signor Cronista*,

la prego pubblicare che il marito della signora Cesira Bonalloggi non ha alcuna amante, ma ha solo la disgrazia di avere una moglie che ha la mania della gelosia, che le fa perdere l'uso della ragione.

Ringraziandola con stima, la riverisco

*Alfredo Valentini*, via EA. Filiberto 217.

## Attraverso i rioni

IL TERRAZIERE Biagio Sponta, fu Leopoldo, di anni 38, nato ad Aquila, abitante in via Prenestina al km. 9, in località Torragnola, ieri nel pomeriggio mentre lavorava per conto della cooperativa Pasubio riportava delle gravi contusioni e la frattura della terza costola e commozione cerebrale. Dei sanitari dell'ospedale di San Giovanni, ove è stato accompagnato dal figlio Luigi, di anni 38, il disgraziato è stato trattenuto in osservazione.

LA SCORSA NOTTE in piazza dei Cinquecento, gli agenti del Commissariato del Viminale, Maita e Cafolo, fermarono il bracciante Rinaldo Trinci, di anni 35, senza fissa dimora. Invitato dagli agenti a seguirlo in ufficio, il Trinci ha oltraggiato e si è ribellato violentemente; ridotto all'impotenza egli è stato dichiarato in arresto e rinchiuso nella camera di sicurezza. Durante la colluttazione il Cafolo ha riportato delle contusioni che dai sanitari del Policlinico sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

## Asterischi

### Riunione di bersaglieri per la «Veglia Cremisi»

Musica, danze, canti Bersagliereschi, sorprese tutto ciò sarà compendiato in una magnifica «Veglia Cremisi» che la sera di sabato del 17 corrente riunirà fraternamente i Bersaglieri di tutte le categorie.

All'elegante «Regina Carlton» quanti hanno indossato il piumetto nero si affrettino ad acquistare i biglietti presso il Generale Guglielmotti — 17 Via Marche — e presso l'Hotel predetto al prezzo di lire 30 per uomo e 15 per signora.

Uomini in «Frak» Signore in toletta o costume, Magnifico premio alla Signora che saprà meglio interpretare il carattere della serata mediante costume o distintivo.

### L'E.mo Merry del Val compositore?

Forse ben pochi sapranno che l'ex Segretario di Stato cardinale Merry del Val è anche un buon compositore di musica sacra. Infatti, durante la solenne funzione di chiusura delle feste centenarie della «Colonna» alla Basilica di Santa Prassede, e mentre appunto egli pontificava nella qualità di titolare dell'antichissima chiesa, la Cappella diretta dal maestro prof. Silvestrini, eseguì alcuni mottetti, come «Panis Angelicus», «O salutaris Hostiae», e un «Tantum ergo» che furono molto apprezzati dai buoni intenditori di musica liturgica.

### In casa Berardi.

Le feste che la marchesa Berardi organizza di tanto in tanto nella sua bella casa di via Ofanto riescono sempre brillanti e lasciano in tutti, come in un paese di sogno, un ricordo simpatico e nostalgico.

Quella di iersera ha sorpassato nella bellezza e nella fantasia tutte le altre precedenti e si può dire che sia stata una delle migliori dell'attuale stagione.

La padrona di casa, la marchesa Antonietta, in un elegante *toilette rouge et noir* riceveva gli ospiti con la consueta amabilità.

La sala da ballo era stata trasformata in una caratteristica taverna, decorata in rosso e nero con una profusione simbolica di emblemi notturni, dai gufi ai serpenti, dalle lanterne ai fregi decorativi ed ivi alla mezzanotte, quando gli invitati erano nel loro migliore affiatamento sono apparse nell'improvvisa oscurità un vago sciame di *gigolettes* e una schiera di *Fantomas* in rosso e nero per iniziare la danza delle ombre. Tutte le coppie vennero infine assai complimentate per l'ottima interpretazione della loro parte invero difficile e... complicata.

Un ricco cotillon con graziose sorprese e bellissimi doni chiuse la danza accompagnata dall'orchestra del maestro Giovanelli che riscosse per l'ottima esecuzione dei ballabili, le generali simpatie.

Sontuoso il servizio di *buvette*.

Fra le *Gigolettes*: Marchesa Berardi, baronessa Calenda, signorine Giove, Vannicelli, Della Chiesa, Baccelli, Triconi, Carbonelli, Cappellari, Zuppelli.

Fra gli *Apaches*: Gravenoff, Nigra, Misrocchi, Baccelli, Corsi, Guerritore, Tocchi, De Martino, Sinibaldi, Ferrero, Amitieri, Zuppelli.

Fra le signore: Contessa Wan den Steen, duchessa di Gallese, principessa Pio di Savoia, baronessa Gautier, contessa Nigra de Bernini, signora Navarrini Baglioni, donna Antinori Tocchi, baronessa Faraci, donna Andina di San Severino, contessa Stelluti Scala, contessa Della Chiesa, contessa Guerritore, contessa Danieli, donna Bourbon del Monte, contessa Cappellari, baronessa Corbonelli, contessa Giulia Vannicelli, contessa Mimì Vannicelli, contessa Sabini, baronessa Sciacca, signora Zuppelli, contessa Corvino, contessa Pace, contessa Valfrè di Bronzo contessa Stecchini, signorina Manganella.

Fra i frak: comm. Michele Bianchi, senatore Baccelli, conte Sabini, barone Calenda, marchesa Rispoli, Lardinelli Becci, conte Corradi Cammarata, barone Luzi Lutria, Danieli de Fornari, capitano Blais, Guerritore, ing. Boccini, Luigi Cimara, Diego Manganella, conte Nigra, conte Della Chiesa, principe Pio di Savoia, barone Carbonelli, barone Gautier, Gravenoff, conte Tocchi, conte Stelluti Scala, Giberti, Pastore e molti e molti altri.

### Al Lyceum

Domani venerdì 16 corr. alle ore 17 il prof. Lombardo Radice terrà una conferenza sulla educazione del popolo nel Mezzogiorno d'Italia.

## Una simulata rapina

L'Ispettore Galliena, dell'Esquilino ha arrestato per simulazione di reato Piervittori Giovanni, fu Raffaele, di anni 52, romano, abitante in Via Santa Croce, 50, scala B, interno 3, e Pompo Maurizio, fu Francesco, di anni 56, da Filacciano Romano, abitante in via Principe Amedeo, numero 90, interno 12.

Il Piervittori aveva denunziato il 28 febbraio ultimo scorso che nella notte precedente, in località Tre Archi, da parte di quattro sconosciuti aveva subito una rapina in conseguenza di che aveva perduto il portafoglio contenente 11.800 lire.

Il Commissario De Haro, però non vide chiaro in tale faccenda, e, infatti, esplicate le necessarie indagini, veniva a scoprire che il Piervittori, d'accordo con l'amico Pompa, aveva simulato la rapina per appropriarsi della somma a lui affidata quale cassiere del Circolo economico tiburtino, con sede in via dei Volsci, 72, ora in liquidazione.

Sia il Piervittori che il Pompa sono stati accompagnati a Regina Coeli.

## Un investimento

Angela Tommasi, vedova Simonini, anni 61, da Pratica di Roma, abitante in via Luigi Santini, 7, interno 16, domestica presso la famiglia Gioacchini, in via Palermo, 12, stamattina in via Ripetta, nell'uscire da un portone di fronte a via Cavour, dove si era recata per una Commissione, è stata investita dalla vettura tramviaria n. 14-03.

Accompagnata a San Giacomo dal figlio Simonini Pietro, di anni 29, facchino, veniva trattenuta in osservazione per contusioni multiple.

Lo stesso figlio della Tommasi ha dichiarato che il conducente della vettura ha fatto di tutto per evitare l'investimento.

## Contro il malcostume

In seguito alle continue sorprese, fatte dalla squadra investigativa, e dal cav. d'Alena, in piazza della Torretta, che avevano portato ai continui arresti di cocainomani, di malfattori e di donne di malaffare, il questore di Roma comm. Bertini, ha disposto la definitiva chiusura di detto locale malfamato, facendo consegnare le chiavi alla legittima proprietaria signora Esposito.

Il provvedimento è stato accolto da tutti con un senso di sollievo, poichè così è stato tolto uno dei più pericolosi focolai d'infezione e di prostituzione che è stato finora alimentato da quelli sciagurati che rappresentano nella società la forma più turpe del vizio e della degenerazione.

Il collegio arbitrale, presieduto dall'egregio pretore del 3. Mandamento, ha eseguito un sopraluogo in tutto lo stabile per accellerare la soluzione della vertenza pendente fra la Esposito e gl'inquilini. Il cav. D'Alena, che eseguì gli arresti degli ostentati viziosi, deferiti poi alla R. Procura, ha assistito il Pretore, fornendo tutti i necessari schiarimenti interessanti alla Giustizia.

* * *

Intanto la squadra contro il meretricio, prosegue alacre la sua opera di epurazione e nei giorni scorsi sono state rastrellate 120 persone, 70 prostitute girovaghe infestanti i quartieri centrali, di cui 3 arrestate per ribellione agli agenti e 5 rimpatriate, 21 fra oziosi e vagabondi.

Uno, per spaccio di cocaina, è stato arrestato in Piazza in Lucina la decorsa notte mentre forniva la venefica polverina ad un gruppo di meretrici; 20 accattoni tolti dalla circolazione al Foro Italico e Traiano di cui 7 inviati alle carceri per questua vessatoria.

## Dopo la scomparsa di un capitano

Giorni fa demmo la notizia della scomparsa dalla sua abitazione, in via Galileo Ferraris, 19, dell'ex-capitano Enrico Cimino, di anni 49, da Napoli.

Per quante ricerche fossero state fatte dal Commissario di P. S. cav. Mastrangeli del Testaccio non si riuscì ad avere alcuna notizia dello scomparso. Se non che, oggi dal Commissariato di Campitelli giungeva alla Questura la seguente informazione:

«Il giorno 8 del corr. mese, alle ore 16, l'appuntato Mario Grimani della caserma dei Pellegrini, il quale era di servizio al Largo Arenula, era stato interessato dalla proprietaria dell'osteria, che è in quel luogo al N. 19, di perquisire un signore che era seduto su un tavolo del di lei esercizio, e che, a suo avviso, doveva essersi appropriato di oggetti appartenenti al negozio. L'ostessa, Teresa Vattoni in Alegiani, assicurava che già da qualche giorno ella s'era accorta della destrezza dello strano avventore, il quale consumava un panino, e... intascava tutto il coperto.

L'appuntato Grimani ottemperò all'invito e costrinse lo sconosciuto a farsi perquisire. L'uomo non mosse protesta, e si lasciò esaminare tutte le tasche, dalle quali venne fuori un bicchiere, una salvietta ed una posata, riconosciute per sue dalla Vettoni. Dopo di che egli fu dichiarato in arresto e condotto al Commissariato di Campitelli. Qui l'arrestato disse di chiamarsi Enrico Cimino di anni 49 da Napoli, ex-capitano dell'esercito, abitante in via Galileo Ferraris N. 19. E non disse altro.

Poichè l'ostessa Vettoni confermò la sua dichiarazione, che cioè gli oggetti trovati indosso al Cimino erano di sua proprietà, e che codesto giuoco si ripeteva da parecchio tempo, l'ex-capitano fu inoltrato a Regina Coeli e denunciato all'autorità giudiziaria».

Questa, purtroppo, la notizia che la famiglia dell'ex-capitano ha avuto dopo tanti giorni di incertezza angosciosa.

Va però notato che il Cimino aveva manifestato da tempo evidenti segni di squilibrio mentale. Si tratta perciò semplicemente di un caso pietoso di turbamento psichico.

## Suicidio o simulazione?

Ieri sera, verso le 18, certo De Santis Eugenio, di anni 28, da Poggio Mirteto, abitante qui a Roma in via del Commercio, 12, trovandosi sulla sponda sinistra del Tevere, presso la Basilica di San Paolo, scorgeva ad un tratto una sciabola e un berretto.

Il De Santis, allarmato, si recava immediatamente dai carabinieri della Stazione San Paolo, per fare l'interessante rivelazione.

Quivi, esaminato il berretto, nell'interno di esso si leggeva scritto un nome: Lucini Gino, 7.a compagnia di Sanità.

Fatte le necessarie indagini, si veniva a sapere che effettivamente il berretto e la sciabola appartenevano al soldato Lucini Gino, fu Giovanni e fu Lucini Santa, nato nel 23-3-902 a S. Spiro, in Provincia di Cremona, appartenente alla suddetto compagnia di Sanità e precisamente all'ospedale del Celio.

Il Lucini mancava dall'ospedale da domenica, nè alcuno aveva potuto dare indicazioni nemmeno approssimative sulla di lui scomparsa.

Il soldato, che era «piantone» nel reparto ufficiali, nella giornata di sabato, aveva sottratto dalla giubba di uno dei suoi superiori il portafogli contenente 2000 lire in denaro. Essendo venuto a conoscenza che era stata assicurata la sua responsabilità, il giovane scomparve prima che fosse arrestato.

Ora trattasi di accertare se egli si sia effettivamente gettato nelle acque del Tevere o se invece abbia simulato il suicidio.

I lettori ricorderanno come non molto tempo fa il maggiore responsabile del furto al Banco Scheggi, Alfredo Lotti, avesse tentato un trucco di questo genere: poi invece egli venne rintracciato e mandato a Regina Coeli. Altrettanto avrebbe potuto fare il Lucini; ma naturalmente i carabinieri fanno attive ricerche e indagini in proposito.

Il soldato, qualora fosse rintracciato, dovrebbe rispondere, oltre che di furto, anche di diserzione.

## Un incendio a Tor di Quinto

La decorsa notte, verso le due, si sviluppava un incendio in un capannone adibito a fienile e a stalla, di proprietà di certo Stefano Maggini, presso l'edificio delle scuole elementari. Nella stalla si trovavano undici muli, sette dei quali sono rimasti bruciati vivi: gli altri sono riusciti a salvarsi con la fuga.

Dell'incendio nessuno lì per lì si è accorto, così che quando sono arrivati sul posto chiamati d'urgenza, i vigili del fuoco di via Genova, al comando dell'ing. Sorbara e quelli di piazza Rusticucci, le fiamme avevano già preso uno sviluppo tale che l'impresa di spegnerle appariva disperata; con tutto questo, dopo grandi e ampi sforzi, esse potevano venire domate.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane; tuttavia il danno risentito dal proprietario si può calcolare per circa 50 mila lire.

## Commemorazione del prof. Filomusi-Guelfi alla R. Università

Sabato 17 alle ore 10,30 all'Università si farà la solenne commemorazione del compianto prof. Francesco Filomusi-Guelfi, senatore del Regno, che fu lustro e decoro del nostro Ateneo. La cerimonia avrà luogo nell'Aula Magna della Università. Oratore il prof. Vittorio Polacco, senatore del Regno.

## Le corse ai Parioli

Con tempo inglese e con terreno buono ha avuto luogo oggi la decima giornata di corse al galoppo della riunione primaverile.

Sport buono e pubblico discreto nonostante il tempo.

Ecco i risultati:

PREMIO ORTE (L. 6000 - m. 2000) — 1. *Maradi* kg. 60 Rebechi (Kelemen); 2. *Dreadnought* kg. 66; 3. *Liralyne* kg. 75, 10 lungh. Cattivo terzo. Tot. 11.

PREMIO ALBEGNA (L. 8000 - m. 3300) — 1. *Mircon* kg. 70 Hadfield (Nervo); 2. *Fiomelles* kg. 74; 3. *Nonio* kg. 72. - N. P. *Babutca*, *Aurelianus*. Tot. 8,50, 7,50, 6.

PREMIO LADISPOLI (L. 6000 - m. 1800) — 1. *Collerosa* kg. 50 (Cocchi); 2. *Anchise* kg. 53,50; 3. *Abraan* kg. 49. - N. P. *Dimitri*, *Macra*, *Marisus*. 1. lungh., 1. lungh. 3/4 di lungh. Tot. 42, 13, 16.

PREMIO SEGNI (L. 6000 - m. 1200) — 1. *Romnele* kg. 57 Mariangeli (Blackburn); 2. *Regolo* kg. 57; 3. *Verbena* kg. 56 1/2. - N. P. *Vinicio*, *Mammola*, *Ricciolina*. 1 lungh., 1 testa, 1/2 lungh. Tot. 11,50, 7, 8.

PREMIO ANCONA (L. 12,000 - m. 2400) — 1. *Delfone* kg. 51 Mariangeli (Blackburn); 2. *Vedice* kg. 51; 3. *Cogliosiro* kg. 52. - 3 lungh. e 1/2, 1/2 lungh., cattivo terzo. Tot. L. 6.

PREMIO PALIANO (L. 6000 - m. 2400) — 1. *Noro* kg. 56 1/2 Gentili (Triska); 2. *Breezer* kg. 56 1/2; 3. *Bramante* kg. 59 1/2. - N. P. *Metaurus*, *Vana*, *Miloche*. 2 lungh. e 1/2, 1 lungh. e 1/2, 1 lungh. Tot. 18,50, 7,50, 7.

PREMIO TIRRENO (L. 5000 - m. 2100) — 1. *Lunella* kg. 48 (Caprioli); 2. *Sargent* kg. 58; 3. *Miss Cherry* kg. 50. - N. P. *Argo*, *Scarpia*. 1/2 lungh., 1 lungh., 3 lungh. Tot. 14, 8, 5,50.

# La scuola di polizia scientifica

Mi sono recato a visitare la Scuola in una giornata piovosa, fredda e malinconica: Via della Lungara era quasi deserta, il Vicolo delle Mantellate, quieto e solitario.

I locali dell'Istituto formano un unico corpo di fabbrica con quelli della direzione dell'attigua Casa Penale. Posti a secondo piano sovrastano la tipografia. La loro costruzione risale a dopo il 1907.

Appena introdotto, mi trovo in un corridoio, lungo circa dieci metri, tutto tappezzato, da cima a fondo, di lungo ed in largo, di fotografie di ogni dimensione.

Un agente mi apre la porta del Gabinetto del Direttore dell'Istituto, prof. Ottolenghi, che già mi attendeva.

La figura del prof. Ottolenghi è ormai, da molto tempo, conosciuta e simpaticamente popolare in Roma.

Magro, nervoso, dagli occhi grigi e acuti che scintillano dietro gli occhiali, con una barbetta tutta bianca, che lo fa somigliare curiosamente all'on. don Camillo Mezzanotte, parla velocemente, a scatti.

Il suo gabinetto di lavoro è severo: pochi mobili e molti libri e carte, sparsi in ogni parte della stanza. Nella parete di mezzo, spicca un ritratto di Cesare Lombroso.

— Professore, gli dico, come è organizzata adesso la Scuola? Quanti servizi ha?

— Ha tre servizi: antropologico-biografico, di segnalamento e di identificazione, di investigazioni tecniche, e inoltre quello annesso di Antropologia criminale, che dipende dalla Direzione Generale delle Carceri, disimpegnato nel carcere dal dottor Di Tullio, il quale lavora sotto la mia guida. Per i primi tre servizi, ho un coadiutore, il prof. Falco, e due assistenti, i vice-commissari dottori Sorrentino e Giri, addetti al segnalamento e alle investigazioni; oltre i pochi graduati ed agenti, addetti al casellario e al laboratorio fotografico.

### Servizio Antropologico-biografico

— Come funziona il servizio antropologico-biografico?

— Il Servizio Antropologico biografico per i delinquenti pregiudicati e sospetti è il servizio istituito più di recente presso la Scuola di Polizia Scientifica. Ha lo scopo di studiare la personalità fisica e psichica di essi, per stabilirne il grado di temibilità e suggerire le norme utili alla vigilanza dei medesimi con criteri razionali e pratici.

Si propone all'uopo di cooperare cogli uffici di P. S. del Regno nella compilazione delle cartelle biografiche dei pregiudicati, mettendosi in rapporto con le diverse autorità, Giudiziaria, Carceraria, Sanitaria, Militare e simili.

Ma l'esame del delinquente nei suoi caratteri somatici e psichico-biografici ha fatto parte degli insegnamenti della Scuola di Polizia Scientifica fin dal primo momento in cui essa ha cominciato a funzionare.

La conoscenza del delinquente e del pregiudicato in ispecie nel suo corpo, per le sue condizioni fisiche, e nel suo modo di pensare, di sentire e di volere, è cosa indispensabile per l'ufficiale e per l'agente di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria che deve sul delinquente e sul pregiudicato esercitare la funzione di vigilanza.

Solamente la conoscenza antropologica-biografica e psichica può permettere di giudicare della pericolosità di un individuo e quindi di provvedere razionalmente per prevenirne i reati; solo tale conoscenza permette di giudicare se egli è o non è capace di riabilitazione, se può o non essere incoraggiato al lavoro, se e fino a che punto egli è capace di sottostare alle limitazioni impostegli dalla legge.

La conoscenza della persona fisica e psichico-biografica del delinquente permette di svolgere la funzione della vigilanza dei pregiudicati che è fra le più importanti e delicate delle funzioni di P. S., in modo che essa riesca efficace nell'interesse non solo della società, ma anche dello stesso delinquente che spesso è un disgraziato che ebbe la sfortuna di nascere anormale.

Negli stessi locali della Scuola di Polizia Scientifica si svolge il servizio di Antropologia Criminale per conto della Direzione Generale delle Carceri. Si iniziò nel 1915 sotto la direzione del prof. Ottolenghi, collaborato dal prof. Falco.

Ora da circa due anni vi collabora il dott. Di Tullio.

Per gli ammoniti, vigilati e condannati a gravi pene, si procede nella Scuola di Polizia alla compilazione della cartella biografica completa contenente dati biografici somatici ed eventualmente clinici, di questa un'estratto viene mandato alla Direzione del Carcere ed alla Questura per gli ammoniti e vigilati; al Carcere ed alla competente Direzione Generale per i condannati a gravi pene.

Tale servizio dovrebbe essere ormai disimpegnato in ogni carcere, sia pure a piccola popolazione, giacchè la sua utilità non può più non essere riconosciuta; e dovrebbe essere, specialmente, valorizzato da parte del personale direttivo carcerario e utilizzato pel trattamento da farsi al detenuto. Si inizierebbe così, su varia scala quella che io definisco «individualizzazione carceraria» la quale, bene applicata, e gradatamente, eviterebbe tanti errori, rendendo il carcere non più incubatore di delinquenza ma un luogo di sicura correzione.

Il telefono, ad un tratto, con il suo trillo vivace e insistente, interrompe la interessante conversazione.

— Devo recarmi all'Università, mi dice il prof. Ottolenghi: le sarà di guida il mio valoroso coadiutore Falco. Della Scuola che ho fondato e che dirigo da 21 anni, dica pure che la sua funzione, il suo scopo, sono quelli di preparare il funzionario alla conoscenza dell'uomo, sia normale che delinquente: per prevenire i reati che potrà commettere: per acciuffarlo quando li ha commessi; ma sopratutto per assisterlo, poi, nella via di redenzione, invece di perseguitarlo e farlo diventare peggiore.

E con una forte stretta di mano mi lascia, e si allontana a passi veloci.

Mentre attendo il professore Falco, che un agente è andato a chiamare, passeggiando su e giù pel corridoio — che è poi la parte principale del Museo della Scuola — volgo lo sguardo alle innumerevoli fotografie appese alle pareti, ed agli svariati oggetti riposti in una vetrina.

### Una strana pinacoteca

Ricordate come Manzoni descrive Don Rodrigo dopo che Fra Cristoforo gli dice quel po' po' d'invettive, che terminano con la misteriosa predizione: «Verrà un giorno in cui...!».

Agitato ed infuriato, il prepotente signorotto misurava, innanzi ed indietro, quella sala dalle pareti della quale pendevano ritratti di famiglia. E or si trovava col viso vicino ad un antenato guerriero, terrore dei nemici, or in faccia, dall'altra parte, un altro antenato magistrato, terrore dei litiganti, e poi un altro ancora.. — tutti terrori di qualcuno, tutta gente insomma che aveva fatto terrore — dice il sommo scrittore — e lo spirava ancora dalle tele.

Anch'io passeggiando in quel corridoio, mi sono trovato di fronte al fior fiore della criminalità nazionale ed estera, per buona sorte, non in carne e in ossa, ma soltanto in effigie.

Ecco in fondo, sull'ingresso, il famosissimo truffatore Conte Orsi: ecco l'arlato del processo Cuocolo; in alto Don Adorni macilento e dall'aria smarrita, fotografato prima e dopo la condanna.

Dirimpetto, Antonio d'Alba; più in basso Bonnot, dalle ciglia aggrottate e dallo sguardo truce, avente accanto Bolo Pascià, sorridente e sereno.

In mezzo al corridoio, sulla parete del muro esterno vedo la Dreix la istitutrice che propinava mortali veleni, in compagnia di Boldrini, Aguggini e Mariani, i tragici bombardieri del *Diana*.

Ed ecco più in alto una fotografia di grande formato. Di chi è? Aguzzo lo sguardo e leggo: l'uomo misterioso che uccise nel 1918 nella Galleria di Milano il prete Della Valle. Quest'essere misterioso non volle mai dire il suo nome nè alla polizia nè ai giurati che lo condannarono all'ergastolo; e si uccise in galera senza essere stato identificato. Due occhi chiari, espressivi di persona pacifica e dabbene ha l'uomo misterioso, i quali si volgono, in qualunque parte si ponga, verso lo spettatore, e lo avvolgono lo inseguono, lo scrutano con insistenza... è uno sguardo in verità fastidioso, insopportabile quasi

Di rincontro c'è Paternò dall'aspetto sofferente e malinconico.

E dello scannatore della Contessa Trigona non c'è soltanto il ritratto, ma c'è pure una sua scultura consistente in due piccoli galli. Invece del marmo o del gesso, lo scultore improvvisato usò mollica di pane, poche penne ed ovatta.

La scultura s'intitola — Amore, gelosia e morte — L'amore è rappresentato dal gallo, la gelosia da un serpentello e la morte da un microscopico teschio fatto .. con mollica di pane.

Su di un lato, alla base, oltre al titolo, la data: Marzo 1913. Nella stessa vetrina vi sono inoltre lavori diversi di carcerati, corpi di reati, armi, ed una collezione di seghe circolari di modello antiquato. Appesa ad una parete, un'altra abbondante collezione di pugnali siciliani e una serie di biglietti di banca, malamente contraffatti.

E da altre fotografie il mio sguardo è attratto. Una è addirittura terrificante. quella dell'austriaco Schlosser, addetto all'Ambasciata d'Austria, che si tirò anni or sono, un colpo di fucile in faccia e orrendamente ferito, ebbe ancora l'energia di impiccarsi.

Quante truci espressioni! Quanti volti sformati dalla morte, quanti sguardi senza vita o infiammati dall'odio e dal rancore. Molti furono protagonisti di terribili gesta: altri o furono vittime dell'odio altrui, oppure in circostanze drammatiche fecero getto della vita. E quasi tutti fecero scorrere fiumi d'inchiostro e torrenti di parole: ma sopratutto lagrime cocenti, lagrime di dolore o di pietà.

Molti sono morti, altri ancor vivi, ma segregati dalla società, e per sempre; e la loro tristissima vita si dipana in una cella oscura di penitenziario o in una corsia di manicomio criminale.

IL MUSEO DELLA SCUOLA

### Il servizio di segnalamento

Una voce robusta mi riscuote da quella specie di fantasticheria in cui ero caduto. Venga, venga, mi dice il prof. Falco ch'è in compagnia del Vice-commissario dott. Sorrentino. E m'invita ad entrare nella grande sala, adibita a casellario centrale dell'Istituto.

Il professore Falco, un buon meridionale dall'aspetto grave e pensoso, incomincia a dirmi:

— Prima della istituzione della Scuola non esisteva in Italia un servizio di segnalamento con metodi moderni. Fu il prof. Ottolenghi che nel 1902 introdusse tale metodo. In seguito, dietro suggerimenti del Commissario Sennoner e del dott. Gasti, i pregiudicati sospetti di falsa indentità incominciarono ed essere fotografati con gli apparecchi Bertillon; onde il cartellino segnaletico, venne sostituito con la fotografia di fronte e di profilo, coi connotati e contrassegni speciali, le impronte digitali, la firma del soggetto e le indicazioni delle misure antropometriche da assumersi per gli stranieri.

Per diffondere il segnalamento descrittivo del Regno con un sistema unico, il cav. Gasti compilò un apposito formulario che venne diramato in tutti gli uffici di P. S. Intanto il nascente ufficio della Scuola cominciò a corrispondere con gli Uffici del Regno e con quelli esteri, per cui il numero dei cartellini segnaletici venne aumentando rapidamente di numero.

Al segnalamento fotografico nel 1904 venne addetto il Commissario Ellero, il quale modificò con un particolare sistema, l'apparecchio del Bertillon.

Da allora fino ad oggi sono stati creati in Italia centinaia di posti per il servizio segnaletico e dattiloscopico, esteso anche negli Uffici di P. S. di Tripoli e Bengasi.

La funzione del segnalamento come è fatta oggi, e va sempre sviluppandosi e perfezionandosi, permette di fissare la identità di una persona in modo ch'essa può essere sempre riconosciuta: permette la identificazione di persone sconosciute, ancorchè queste, nascondano il proprio essere. Il segnalamento è basato sul rilievo dei caratteri dell'individuo fatto con vari sistemi: alcuni di questi caratteri sono classificati in un gran casellario, in modo che un individuo segnalato una volta in qualsiasi paese deve necessariamente essere identificato, pur se nasconde con falsi nomi, con travestimenti, ecc., la propria personalità.

— Quanti sono i metodi di segnalamento ed indentificazione?

— Sono quattro. Segnalamento descrittivo, il quale consiste nel rilievo dei caratteri del corpo e delle sue diverse parti. Esso è dovuto al prof. Alfonso Bertillon, il quale introdusse in Francia il cosiddetto «ritratto parlato» successivamente diffuso poi in tutto il mondo. Abbiamo poi il segnalamento fotografico, il quale permette il rilievo dei principali caratteri descrittivi della testa e della faccia del soggetto. C'è poi il cosiddetto segnalamento dattiloscopico che consiste nel rilievo e nella classificazione dei caratteri e delle figure che si osservano sui polpastrelli delle dita della mano. Questo segnalamento ha una grandissima importanza perchè le figure dei polpastrelli delle dita sono classificabili esattamente.

L'impronta, dalla nascita alla morte, è sempre la stessa. C'è infine il segnalamento antropometrico il quale consiste nella assunzione di misure del corpo e di alcune parti di esso.

Questi quattro segnalamenti sono contenuti nel cartellino segnaletico, il quale, rilevato, venne ideato ed introdotto in Italia dal Prof. Ottolenghi.

— Come è organizzato questo casellario d'identificazione?

— Il casellario è costituito dai cartellini segnaletici compilati negli uffici di P. S. del Regno, nelle carceri, nei manicomi, ecc., a questi cartellini vengono aggiunti quelli d'individui segnalati dall'estero. Il segnalamento fotografico è eseguito in 36 gabinetti, presso le questure, il dactiloscopico ed il descrittivo in 242 uffici di P. S.

— Professore, quanti cartellini ci sono attualmente?

— Circa duecentomila cartellini: e questa cifra già alta aumenta di giorno in giorno.

— Come si esamina un'impronta digitale, o meglio come si fa qui a riconoscere attraverso le impronte la identità di una persona segnalata?

— La cosa è semplicissima, mi risponde il prof. Falco con un lieve sorriso. Ecco come si fa. Così dicendo si avvicina a uno degli innumerevoli cassetti che costituiscono il casellario (al quale sono addetti soltanto sei impiegati) e mi invita a trarne un cartellino ed a ritagliarne la parte superiore ove c'è scritto il nome cognome e paternità dell'individuo segnalato.

Con una forbice io eseguo rapidamente l'operazione e restituisco il cartellino così mutilato al prof. Falco.

— Giambone — egli chiama — procedi al riconoscimento.

Un giovane impiegato, che è un antico e abile agente investigativo, si arma di lente d'ingrandimento, esamina con questa le impronte digitali, scrive delle cifre, in base alle quali va a prendere una schedina dallo schedario dactiloscopico, nella quale vi è il nome del soggetto, con questo nome fa le ricerche nel casellario alfabetico (i cartellini sono disposti per ordine sillabico e fonetico) da dove toglie tre diversi cartellini e me li presenta. Io li confronto con la parte ritagliata e constato che tutti e quattro i cartoncini portano lo stesso nome, cognome e paternità.

L'operazione è durata due minuti.

— Tutte le volte riprende il Falco, che nel casellario centrale viene segnalato un individuo del quale si trovano i *cosiddetti precedenti* (sia sotto lo stesso nome che sotto nome differente) se ne avvertono le competenti autorità di P. S. La ricerca nel casellario dei «precedenti» fatta dagli agenti e funzionari della Scuola e la conseguente comunicazione agli Uffici di P. S. è una funzione che si svolge normalmente e quotidianamente nella nostra Scuola di Polizia Scientifica.

— Come si assumono le impronte digitali?

— Il segnalamento dactiloscopico, per la sua semplicità è alla portata di tutti e non occorrono speciali strumenti: basta una sostanza colorante, come ad esempio l'inchiostro, per assumere le impronte, una lente ed un ago per agevolare lo studio dei caratteri su cui è basata la classificazione Il sistema da noi usato, e ch'è quello che risponde meglio di tutti, è il sistema Gasti, basato sopra una divisione unica delle impronte in dieci tipi principali, non suddivisibili in sotto tipi; a ciascuna di queste dieci classi corrispondono simboli numerici alla loro volta corrispondenti alle prime dieci cifre decimali, compreso lo zero.

Così che, conclude il prof. Falco, il nostro casellario è ormai diventato un osservatorio importantissimo della criminalità italiana ed estera, e che permette non solo di riconoscere le false identità ma di seguire anche i più pericolosi delinquenti nelle loro peregrinazioni.

### Investigazioni tecniche di Polizia giudiziaria

Fra gl'insegnamenti che s'impartiscono nella Scuola di Polizia Scientifica vi è, come s'è detto, anche quello dell'investigazione tecnica di polizia giudiziaria che insegna all'ufficiale o agente di polizia il metodo per i rilievi tecnici sul luogo e sul corpo del reato; per fissare, conservare e rilevare i dati di fatto che servono all'accertamento della verità e le tracce e le impronte che possono servire alla scoperta dell'autore di un delitto.

E s'insegna altresì il metodo scientifico per procedere a un interrogatorio, per assumere informazioni su delle persone o su di un fatto, per compilare un rapporto, il quale poi, corroborato dai rilievi tecnici possa costituire la indiscutibile base della istruttoria.

Il laboratorio è fornito di speciali apparecchi per tali funzioni, ed a esso sono adibiti i Vice-commissari dott. Sorrentino e dott. Giri, i quali spesso sono richiesti sul luogo del reato dalla Autorità Giudiziaria sia dalla P. S. che dall'Arma dei Carabinieri; e talvolta anche fuori di Roma.

Finora nel laboratorio sono stati fatti oltre 50 mila confronti dactiloscopici: diverse centinaia d'interventi, in cui si procedette a rilievi fotografici di ambienti, e a rilievi d'impronte papillari, orme e tracce.

I casi d'intervento sono stati, finora, in gran maggioranza per reati contro la proprietà. In minor numero quelli per reati contro le persone. Fra i sopraluoghi più tipici, oltre quello in occasione dello strano suicidio dell'austriaco Schlosser nel 1909, destò molto interesse l'intervento della polizia scientifica per l'assassinio del Russo trovato — dopo 27 giorni — in un baule in una casa di via Frattina. Allora i funzionari della Scuola, pur intervenendo quando il cadavere stava per essere inumato, potettero procedere al segnalamento dactiloscopico che condusse alla indentificazione del cadavere. Un altro caso notevole di intervento si verificò dopo l'assassinio del parroco di Bossi, presso Arezzo, nel luglio 1915. Il prof. Falco, dopo rapide ma laboriose indagini e accorti rilievi, riuscì a stabilire che l'assassino era un tale, arrestato come sospetto, che aveva la mano fasciata per una lesione del mignolo, a cui era stato asportato un frammento di tessuto cutaneo, trovato poi sul luogo ove s'era svolta la lotta tra il prete ed il suo aggressore.

E sarebbe lungo enumerare molti altri casi, più o meno notevoli, in cui gli interventi della Polizia Scientifica furono coronati da successo.

* * *

Dopo una rapida visita al laboratorio fotografico, fornito di macchine di ogni specie e dimensione, e alle aule in cui vengono impartite le lezioni ai funzionari e agli agenti, lascio, dopo quattro ore di visita, la Scuola di Polizia Scientifica — soddisfatto di aver sentito e visto delle cose interessanti e veramente istruttive — soddisfatto, sopratutto, per essermi reso conto come, per virtù, tenace e intelligente, di pochi uomini sia avvenuta, nei metodi di lotta contro il delitto, una reale, profonda trasformazione, e di aver constatato altresì il sensibile, cospicuo progresso conseguito nei mezzi tecnici di polizia.

Sì, comprendo bene che questa Scuola, pur ingrandendosi e vieppiù perfezionandosi, non potrà mai creare dei Sherlok-Holmes, che sono rari uomini geniali ma empirici, ma è ben più utile aver indicato una via sicura, coll'aver dato, nella lotta contro il crimine, alla funzione poliziesca una tecnica scientifica e mezzi razionali e idonei per la conoscenza dell'animo dell'uomo delinquente che siano alla portata di tutto il personale di Polizia.

Risultato che diventa, oltre che grande, anche nobile, perchè lo sforzo di «saper ben reprimere e più ancora di saper meglio prevenire i reati» non è disgiunto da un sentimento di umana generosità verso il colpevole che sconta il suo delitto, per assisterlo e aiutarlo, con mano pietosa, nella via della redenzione.

**Roberto Bisceglia**

# Tribuna giudiziaria

## La sentenza della Cassazione

### nel processo per l'eccidio di Modena

Come i lettori ricorderanno, il 19 febbraio u. s., dinanzi alla I Sezione Penale della Cassazione, si discusse il ricorso proposto dal Procuratore Generale comm. Bartolini avverso alla sentenza — «in limine iudicis» — del Presidente dell'Assise Straordinaria, comm. Gismondi che, applicando il decreto di amnistia 22 dicembre 1922, dichiarava assolti il Commissario di P. S. dott. Cammeo e altri 18 imputati per l'eccidio di Modena. La Cassazione accolse il ricorso. Diamo ora la parte principale della sentenza.

* * *

Ritenuto che il Procuratore Generale all'udienza eccepì la incompetenza del Presidente la Corte di Assise a decidere sull'applicazione dell'amnistia, di cui il Decreto succitato, essendo a ciò indispensabile un completo esame del fatto dalla legge devoluto esclusivamente ai giurati. Tale eccezione, come quella che riguarda la competenza per materia, può essere sollevata in qualunque tempo, e deve essere pregiudizialmente esaminata.

In tesi generale, all'assunto del ricorrente si oppongono le disposizioni degli articoli 589 e 439 c. p. p.. L'amnistia non condizionata produce il suo effetto di pieno diritto, e deve applicarsi immediatamente dal giudice avanti il quale è in corso il giudizio; e poichè essa è una delle cause per le quali si estingue l'azione penale, in Corte d'assise il giudice non può essere che il Presidente, senza intervento di giurati, anche dopo l'apertura del dibattimento.

Questa norma però suppone che il decreto d'amnistia contenga la semplice enumerazione dei reati che si son voluti beneficare, sia col richiamo degli articoli del codice penale, sia col riferimento alla loro natura, per modo che l'indagine sulla sua applicabilità debba esclusivamente rivolgersi alla obbiettività dei fatti ed alle circostanze materiali che li accompagnano. Invece, i Reali Decreti pubblicati dopo la guerra, per le nuove condizioni in cui è venuto a trovarsi il Paese e per le speciali circostanze in cui furono commessi alcuni reati, hanno dovuto allontanarsi in certi casi dalla forma consueta.

Dopo l'amnistia concessa con l'art. 5, lettera a) del R. D. 21 febbraio 1919, n. 158, per tutti i reati commessi in occasione di moti popolari di pubbliche dimostrazioni e tumulti, determinati da cause politiche o economiche, è sorto per la prima volta davanti la Corte d'assise di Forlì il dubbio se spettasse al Presidente od ai giurati decidere sulla sussistenza delle condizioni volute dal R. D.: e questo Supremo Collegio, con sentenza 27 ottobre 1919, dichiarò la esclusiva competenza del magistrato, perchè trattavasi di risolvere una vera questione di diritto in rapporto al fatto costituente la imputazione, secondo la sentenza di rinvio.

Ben diversa è l'ipotesi contemplata dall'art. 1 del R. D. 22 dicembre 1922, giacchè la concessione di amnistia non è soltanto subordinata alla circostanza che il fatto sia avvenuto durante un movimento di carattere politico, ma anche alla condizione che il privato lo abbia commesso per un fine nazionale e non per motivi esclusivamente personali, ed i militari, funzionari ed agenti di P. S. nell'esercizio ed in occasione delle loro funzioni, senza il concorso di motivi personali. Ciò importa che in questi casi è necessaria un'indagine di natura subbiettiva per accertare da quali motivi sia stata determinata la volontà dell'agente, e qualora questi motivi, che costituiscano elementi di fatto da cui può dipendere l'applicazione dell'amnistia, non risultino in modo sicuro dagli atti processuali e dalla sentenza della Sezione di accusa, come nella specie, tale accertamento, nei giudizi dinanzi le Assisi, non può spettare che ai giurati.

Ciò emerge non solo dalla natura speciale del detto decreto di amnistia, ma anche da quanto si legge sull'argomento nella Relazione che lo precede, la quale, essendo intesa a spiegarne le disposizioni, non può trascurarsi da chi è chiamato ad applicarla.

Dovendo pertanto accogliersi la pregiudiziale, è superfluo esaminare il merito del ricorso.

Per questi motivi.

Visti gli art. 526, 528 C. P. P.:

Annulla per incompetenza la sentenza 19 gennaio 1923 del Presidente della Corte straordinaria di assise di Roma, e rinvia il giudizio alla Corte di assise ordinaria di Roma.

* * *

Presidente, il senatore Vaccaro. Procuratore Generale, comm. Batti. Relatore, il comm. Marconi.

Difensori della Parte civile, on. Orlando, on. Barzilai, avv. Arangio-Ruiz.

Difensori degli imputati gli avvocati Sperzano, Granelli, Angelucci e Scimonelli.

# GLI SPORTS

## La seconda giornata di corse a Tor di Quinto

Ecco le iscrizioni chiuse martedì 13 marzo alle ore 18 per la seconda riunione di Corse al galoppo che avrà luogo sabato prossimo a Tor di Quinto:

PREMIO CAPITANO ACERBO (hunters: ufficiali allievi di Tor di Quinto e ufficiali che non abbiano mai vinto) L. 1000. Metri 2000; *Perlosa* (71); *Alalà* (71); *Valse Blonde* (71); *Kirkwhelpinion* (71); *Voi* (71).

PREMIO CAPITANO CAPRILLI (steeple chase militare 3. serie) L. 700. Metri 3000: *Fiume* (72); *Piccola* (72); *Ninfa* (72); *Cappello* (72); *Anglicano* (72); *Tabarin* (74); *Parsifal* (72); *Tarascona* (72); *Bilbolbul* (72).

PREMIO CAMPAGNA ROMANA (steeple chase militare 2. serie) L. 2200. Metri 3000: *Windy Croft* (70); *Fun* (72); *Lotoforo* (70); *Giovinetto* (70); *Padus* (70); *Perinthus* (72).

Il colonnello Starita, Commissario militare per la V Zona, ha diramato il seguente ordine:

«E' fatto obbligo ai signori ufficiali partecipanti alla riunione corse militari V zona, di intervenire al rapporto che avrà luogo sabato 17 marzo, ore 10 nelle sale del Comando della Scuola di Tor di Quinto.

## La Coppa Michelin

PARIGI, 15.

La Commissione dell'Aero Club di Francia ha elaborato il regolamento della Coppa Michelin 1923-924 che si correrà dal 1.o luglio 1923 al 30 giugno 1924. Il circuito sarà di circa 3.000 chilometri con 15 atterraggi. Sarà vincitore chi realizzerà una velocità commerciale migliore di quella realizzata dal vincitore della Coppa dell'anno scorso.

## Alla Scuola Militare di Educazione Fisica

Nello Stadio e nella Palestra della Scuola Centrale Militare di Educazione Fisica alla Farnesina avrà luogo il 19 corr. il saggio finale degli Ufficiali Allievi del Corso trimestrale. Prima della distribuzione dei premi ricordo verrà svolto un interessante programma poli-sportivo a cui prenderanno parte gli allievi della scuola.

## *Notiziario sportivo*

Il Campionato Nazionale Militare di Educazione Fisica avrà luogo quest'anno a Bologna in epoca non ancora precisata ma che cadrà molto probabilmente verso la metà di luglio dato che nei giorni 23 e 24 giugno si disputeranno nella stessa città i campionati atletici nazionali della F. I. S. A. su quello stesso campo della «Virtus» dove avranno luogo i campionati militari.

A Bologna si svolgerà il completo programma militare, tranne quanto si riferisce al nuoto, al canottaggio ed alle gare di sci, pei quali sports non esistono qui campi di gara adatti.

Il programma comprende gare individuali e collettive.

Le gare individuali sono: corse piane m. 100, 400, 1500. Corsa con ostacoli m. 110. Percorso di guerra m. 190. Cross country km. 10 Marcia km. 10. Salto in alto, in lungo e triplo con rincorsa. Tiro al fucile. Tiro alla pistola. Lancio del petardo offensivo. Lancio del disco, del giavellotto e della palla di ferro. Lotta. Pugilato. Salita alla fune. Tennis (solo ufficiali). Scherma (solo ufficiali). Le gare complessive individuali comprendono il pentathlon atletico ed il pentathlon moderno (quest'ultimo per soli ufficiali). Delle gare collettive fanno parte la marcia e tiro al fucile; il tiro alla fune; la staffetta su m. 1600 (m. 400 per 4); la gara ciclistica porta ordini km. 20 (km. 5 per 4); le gare di voga per barconi e barchette. Infine, del palla al calcio, la palla al canestro e la palla al volo.

# Ultime notizie e informazioni

## Da Montecitorio al Viminale

## Il decreto-legge per le otto ore di lavoro

Stamane S. M. il Re ha firmato il decreto per le *otto ore* lavorative. Ecco il testo completo del decreto stesso.

### Orario massimo normale di lavoro

Art. 1. — La durata massima normale della giornata di lavoro degli operai ed impiegati nelle aziende industriali e commerciali di qualunque natura, anche se abbiano carattere di istituti di insegnamento professionale e di beneficenza, come pure negli uffici, nei lavori pubblici, negli ospedali ovunque è prestato un lavoro salariato o stipendiato alle dipendenze o sotto il controllo diretto altrui, non potrà eccedere le otto ore al giorno o le quarantotto ore settimanali di lavoro effettivo.

Il presente decreto non si applica al personale addetto ai lavori domestici, al personale direttivo delle aziende ed ai commessi viaggiatori.

Per i lavori eseguiti a bordo delle navi, per gli uffici ed i servizi pubblici, anche se gestiti da assuntori privati, si provvederà con separate disposizioni.

### Aziende agricole

Art. 2. — Per le aziende agricole le disposizioni del presente decreto sono applicabili all'avventiziato. Per le altre forme di contratto a salario sarà provveduto in sede di regolamento di concerto con il Ministro dell'Agricoltura.

Sono esclusi i contratti di lavoro a compartecipazione.

### Caratteri del lavoro effettivo

Art. 3. — E' considerato lavoro effettivo ai sensi del presente decreto ogni lavoro che richieda un'applicazione assidua e continuativa. Conseguentemente non sono compresi nella dizione di cui sopra quelle occupazioni che richiedano per la loro natura o nella specialità del caso un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia.

### Ripartizione dell'orario massimo normale su periodi ultra-settimanali.

Art. 4. — Nei lavori agricoli e negli altri lavori per i quali ricorrano necessità imposte da esigenze tecniche o stagionali le otto ore giornaliere o le 48 ore settimanali, di cui all'art. 1, potranno essere superate, purchè la durata media del lavoro entro determinati periodi non ecceda quei limiti che saranno stabiliti con decreto Reale su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, uditi i Ministri competenti ed il Consiglio dei Ministri oppure con accordi stipulati tra le parti interessate.

Nei casi di urgenza le autorizzazioni devolute al Ministro per il lavoro e la Previdenza sociale possono essere date provvisoriamente dal capo circolo dell'ispettorato del lavoro.

### Lavoro straordinario

Art. 5. — E' autorizzato, quando vi sia accordo tra le parti, l'aggiunta alla giornata normale di lavoro, di cui nell'art. 1, di un periodo straordinario che non superi le due ore al giorno e le 12 ore settimanali, od una durata media equivalente entro un periodo determinato, a condizione, in ogni caso, che il lavoro straordinario venga computato a parte e rumenerato con un aumento di paga, su quella del lavoro ordinario, non inferiore al 10 % con un aumento corrispondente sui cottimi.

### Lavori preparatorii e complementari

Art. 6. — Sono ammesse deroghe consensuali per i lavori preparatorii e complementari che debbano essere eseguiti al di fuori dell'orario normale delle aziende.

### Casi di forza maggiore e d'imminente pericolo.

Art. 7. - Il lavoro potrà esser prolungato al di là dei limiti indicati negli articoli precedenti, nei casi di forza maggiore ed in quelli nei quali la cessazione del lavoro ad orario normale, costituisse un pericolo e danno alle persone od alla produzione. Il prolungamento dovrà essere denunziato dal datore di lavoro all'Ispettorato del lavoro.

### Nullità dei patti contrari

Art. 8. — E' nulla ogni pattuizione contraria alle disposizioni del presente Decreto.

### Contravvenzioni

Art. 9. — Le contravvenzioni al presente Decreto da parte dei datori di lavoro e loro incaricati saranno punite con ammenda fino a lire 10 al giorno e per ogni persona, raddoppiabile in caso di recidiva.

E' data facoltà al Governo di stabilire, nei regolamenti per l'applicazione del presente Decreto, ammende, fino al limite di lire mille per le contravvenzioni ai regolamenti stessi.

### Regolamenti

Art. 10. — Con Decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, di concerto con i Ministri dell'Industria ed il Commercio e per l'Agricoltura, saranno emanate disposizioni regolamentari per la determinazione dei lavori preparatori e complementari, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 e delle modalità necessarie all'applicazione del presente Decreto, in relazione alle varie esigenze della tecnica industriale e dell'economia agraria.

### Deroghe temporanee consensuali

Art. 11. — Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale potrà consentire deroghe temporanee all'applicazione del presente Decreto per determinate industrie.

### Entrata in vigore

Art. 12. — Il presente Decreto entrerà in vigore 4 mesi dopo la sua pubblicazione.

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, di concerto col Ministro per l'Industria ed il Commercio, e per ciò che riguarda le aziende agricole, con il Ministro per l'Agricoltura potrà differire, per un tempo non superiore ai 12 mesi il termine di entrata in vigore del presente Decreto, per quelle aziende o riparti di aziende che dimostrassero di dovere, per obbedire al decreto stesso modificare notevolmente gli impianti rispettivi.

### Riforme correlative

Art. 13. — Con R. D., su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, sarà provveduto a modificare quelle disposizioni delle vigenti leggi sul lavoro, le quali fossero d'ostacolo alla introduzione del nuovo orario prescritto dal presente Decreto.

Art. 14. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

## L'elettrificazione ferroviaria

Sono stati ripresi, dagli uffici competenti, gli studi relativi alla elettrificazione ferroviaria. Siamo in grado di poter dire a che punto si trovano i progetti generali della elettrificazione stessa.

Il programma della Direzione Generale delle Ferrovie contemplava l'elettrificazione di 6000 chilometri di tronchi ferroviari. Furono già approvati dal cessato Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie le linee Roma-Nettuno e Roma-Tivoli. Il ritardo nella elettrificazione, specialmente dei tronchi Genova-Spezia e Firenze-Bologna, è dovuto alla grande mole dei lavori che non è possibile eseguire in breve tempo, anche per la difficoltà nella produzione dell'energia, nella palificazione e nell'approvvigionamento dei locomotori. La produzione di questi ultimi, che oramai escono prevalentemente da officine italiane, si è dovuta creare in questi ultimi anni ed è evidente che maestranze ed officine non hanno potuto essere improvvisate in breve tempo.

La palificazione richiede pure un tempo non breve, ma il problema principale è quello della energia elettrica. Non solo tutte le Società private produttrici di energia non hanno potuto costruire tutti gli impianti idroelettrici che avevano in programma, ma la fornitura dell'energia è stata posta in pericolo dalla deficienza verificatasi in questi ultimi due anni a causa della siccità, che ha ridotto del 30 per cento la precipitazione atmosferica rispetto alla media. Nel 1921 la deficienza di produzione di energia è risultata del 60 per cento della produzione normale e la situazione non è molto migliorata nel 1922. La Direzione Generale delle Ferrovie è stata persino obbligata ad esercitare a vapore parecchi tronchi da anni elettrificati, come la Genova-Pontedecimo, la Torino-Bussoleno, la Torino-Torre Pellice, nonchè a sopprimere parecchie coppie di treni sulle altre linee a trazione elettrica.

La situazione verificatasi nel 1921-1922 è venuta a confermare l'opportunità di costruire vasti impianti, quali quelli appunto che sono ora in costruzione a Sigittario nell'Appennino emiliano (bacini del Reno e del Limentra) nonchè a Bardonecchia. In questa località i bacini, alcuni in costruzione, altri in ampliamento, dovranno essere completati prima che le linee Genova-Spezia e Firenze-Bologna possano essere completamente esercitate a trazione elettrica. L'Amministrazione delle Ferrovie ritiene tuttavia di poter aprire all'esercizio il tratto Pistoia-Torretta, che è il più importante della linea Firenze-Bologna, prima del 1926 (l'intera linea potrebbe funzionare per il 1928) ed il tratto Genova-Sestri Levante nel 1924 e non molto più tardi quello Sestri-Spezia, per il quale si richiedono lavori speciali anche per la costruzione del doppio binario.

La elettrificazione, dunque, malgrado la situazione finanziaria dello Stato, che ha consigliato il rallentamento della costruzione dei nuovi impianti, è in corso per le linee più urgenti, mentre sono in progetto molte altre linee che avrebbero dovuto essere costruite entro il 1924, ma che certo subiranno un ritardo.

## Il nuovo Questore di Milano

Il nuovo Questore di Milano è stato nominato il comm. Paolo Di Tarsia, ispettore generale presso il Ministero dell'Interno. Egli raggiungerà Milano la mattina del 24 corr. Stamane, a Palazzo Viminale, ha avuto un primo colloquio con il Direttore generale della P. S. senatore De Bono.

## Indagini su di una cooperativa

In seguito agli accertamenti compiuti dalla Commissione di vigilanza sulle cooperative edilizie e in seguito alla relazione da essa presentata al Ministro dell'Industria e Commercio, il Presidente della Commissione on. Venino ha ieri conferito col Ministro stesso. E' stata concordemente riconosciuta la opportunità, astraendo da ogni iniziativa che nel frattempo possa essere presa dai soci della Cooperativa «Alloggi modello» a tutela degli interessi sociali, e da quegli ulteriori provvedimenti che il Ministro riterrà di prendere quanto alle responsabilità constatata, di incaricare un Ispettore del Ministero dell'Industria perchè anche le gestioni tecnica e amministrativa della cooperativa siano fatte oggetto di approfondite indagini resesi ormai necessarie dopo quelle già esperite dalla Commissione di vigilanza in merito ai fatti da questa accertati.

L'Ispettore è stato subito nominato nella persona del cav. uff. dott. Giuseppe Galli.

## I telefoni e l'industria privata

Malgrado ripetuti avvertimenti, anche per mezzo di comunicati, circa il passaggio dei telefoni statali alla industria privata, continua la propalazione a mezzo della stampa di notizie, cui il pubblico presta fede, secondo le quali sarebbe già stata concordata la cessione delle reti ad un gruppo finanziario e industriale. Si avverte che ogni notizia al riguardo è destituita di qualsiasi fondamento, e che la cessione non avverrà se non dopo che tutte le Ditte e Case aspiranti all'assunzione avranno avuto modo di fare le loro offerte e proporre le condizioni sulle quali il Governo porterà il suo esame con assoluta obbiettività di criteri.

## I Commissari fascisti

L'Ufficio di Presidenza dei Commissari politici del Fascismo comunica quanto segue: I Commissari politici del fascismo sono convocati per sabato 17 corrente alle ore 16 a Palazzo Viminale nel salone dei Sottosegretari di Stato.

## Fascisti e Nazionalisti

La Commissione incaricata di regolare la fusione fra fascisti e nazionalisti è convocata per venerdì 16 corrente alle ore 9.30 a Palazzo Viminale nell'ufficio di S. E. Giuriati.

Sabato si riunirà nuovamente la Commissione paritetica, formata di Casalini, Sacchetti e Pirera per i fascisti e Berardelli, Beretta e Lusignoli per i nazionalisti, per stabilire le modalità di fusione degli organismi sindacali. Le norme fissate a Roma serviranno per tutti i vari centri d'Italia.

## L'on. Paolucci Commissario politico del fascismo per gli Abbruzzi e il Molise.

L'on. Acerbo, delegato regionale del Partito per gli Abruzzi Molise, di accordo con la Segreteria generale del Partito fascista, col Delegato regionale interinale comm. Trollo e con i segretari provinciali ha proposto al Presidente del Consiglio la nomina dell'on. Raffaele Paolucci a Commissario politico del fascismo per la regione Abruzzese-Molisana. Il Presidente on. Mussolini ha accolta la proposta nominando l'on. Paolucci all'alta carica del Partito. Di conseguenza l'ufficio del Delegato regionale resta assorbito dal Commissario politico.

## Per la ricostruzione economica del Paese.

Oggi a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha ricevuto Agostino Scarpa, segretario federale del fascismo ligure ed Amedeo Mazzotti, presidente della Commissione di controllo della disoccupazione i quali hanno prospettato il loro programma per una rapida ricostruzione economica del Paese. Il Presidente li ha incaricati di trovarsi insieme col dott. Mario Ferraguti, organizzatore delle squadre agricole fasciste perchè entro oggi cerchino di coordinare ed unificare queste diverse iniziative e ne riferiscano al Gran Consiglio Nazionale del fascismo che è convocato per domani alle ore 16.

## Il matrimonio della Princip. Jolanda

**La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:**

**«S. M. il Re ha fissato la celebrazione del matrimonio di S. A. R. la Principessa Jolanda col conte Calvi di Bergolo per il giorno nove aprile nelle ore antimeridiane.**

**«Il matrimonio avrà luogo nel Palazzo del Quirinale: il rito civile nella grande sala e quello religioso nella Cappella Paolina»**

## L'Arma di Cavalleria per la principessa Jolanda

L'Associazione dell'Arma di Cavalleria — con sede in Milano — che raccoglie sotto il proprio stendardo ufficiali, sottufficiali e soldati in congedo, appartenenti all'Arma stessa, di tutte le regioni d'Italia, si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione con lo scopo di offrire l'omaggio di un ricordo a S. A. R. la Principessa Jolanda nell'occasione delle fauste nozze, che costituiranno per la Cavaleria un nuovo più forte vincolo della sua secolare e tradizionale devozione alla Casa Savoia.

Alla sottoscrizione potranno concorrere i militari in congedo dell'Arma di qualsiasi grado (ufficiali e truppa) soci e non soci.

Le adesioni dovranno essere inviate alla sede provvisoria dell'Associazione stessa: Via Cappuccio, 13 - Milano, e si chiuderanno il 30 marzo.

## D'Annunzio andrà a dimorare a Frascati

Abbiamo da Frascati:

La notizia inaspettata che Gabriele D'Annunzio verrà a stabilirsi a Frascati nella Villa Falconieri già di proprietà dell'imperatore di Germania ed ora dello Stato italiano, è stata qui accolta con il più vivo compiacimento.

Così la magnifica Villa Tuscolana che ospitò ed ispirò tanti poeti e tanti pittori, questa villa che nella sua incantevole posizione domina inosservata i miti lineamenti delle colline tuscolane, le dolci distese dei prati e, giù, lontano lontano, lungo l'orizzonte, i monti, il mare, e l'anima maestosa di Roma, avrà l'onore di accogliere il poeta che l'Italia tutta onora.

E Frascati tutta è orgogliosa di questa lusinghiera scelta fatta da Gabriele D'Annunzio per il suo nuovo soggiorno.

## W. Warren a Roma

E' giunto a Roma, all'*Hôtel de Russie*, Whitney Warren, il nobile e generoso cittadino americano, che tanto ha fatto nel campo della propaganda in favore dell'Italia, di cui egli è amico sincero e fervente ammiratore. Il ricordo della sua opera è ancora vivo tra noi, che lo vedemmo fierissimo avversario del suo stesso presidente (Wilson), quando si trattò delle nostre sacre rivendicazioni adriatiche.

Il Warren torna ora in Italia, da New York, ed è più che mai entusiasta dello spirito che vi ha trovato dopo la rivoluzione fascista: la sua ammirazione per Mussolini è invero grande.

Difensore generoso di ogni nobile causa, l'ultima attività politica dell'architetto celebre, fu in favore del Montenegro.

Al comm. W. Warren il nostro cordiale saluto.

## Il Conte Volpi a Venezia

VENEZIA, 15. — Accolto dal Prefetto gr. uff D'Adamo, dal Sindaco Giordano, da numerose autorità e da una folla di amici, alle 9.45 proveniente da Roma è arrivato il conte senatore Giuseppe Volpi Governatore della Tripolitania. Il conte Volpi è sceso al suo palazzo sul Canal Grande e si tratterrà a Venezia qualche giorno.

## Il Congresso della strada

Nel prossimo mese di maggio avrà luogo a Siviglia il Congresso internazionale della strada, uno dei più importanti congressi al quale partecipano delegati di tutte le Nazioni.

L'Italia sarà rappresentata dall'on. Luigi Luiggi, dal comm. Isacco, direttore generale ai LL. PP., dal comm. Francesco La Farina, uno dei più giovani e più valorosi funzionari del Ministero dei LL. PP. e dagli ingegneri Lo Gatti, Nobile Vandone.

## Il movimento navale

NEW YORK, 9.

Il piroscafo «Taormina» della Navigazione Generale Italiana è partito per Napoli e Genova.

## LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 Cont. 76.65 — Fine 76.70 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 86.37 — Fine 86.42 — Azioni: Banca d'Italia 1491 — — Banca Commerciale Italiana 938 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 98 — Meridionali 364 — Rubattino 567 — Tramways Roma 127 — S. N. I. A. 64 1/4 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 595 — Condotta d'Acqua 272 — Acciajerie Terni 480 — Miniere Elba 54 — Ansaldo 20 3/4 — Metallurgica 126 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 11 1/4 — Miniere Antimonio 20 3/4 — Miniere Montecatini 185 — Immobiliari 540 — Beni Stabili 463 — Imprese Fondiarie 137.50 — Carburo 645 — Azoto 205 — Elettrochimica 61 1/4 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 69 3/4 — Molini Pantanella 184 — Eridania 420 — Fondi Rustici 251 — Marconi 258.50 — Cotoniere Meridionali 75 — Fiat 314 — Risanamento 562 — Kerka 345 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulich 315 — Mediterranee 245 — Viscosa di Pava 107.

Cambi: Parigi 128.10, 128.25 — Londra 98.05, 98.10, Svizzera 388.25, 389 — New York chèque telegr 20.87, 20.90 — Berlino 0.1025, 0.10.50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 73 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 76.70 — Consolidato 5 0/0 86.42.50 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commer. Italiana 934 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 101 — Meridionali 364.50 — Mediterranee 246 — Rubattino 566 — S. N. I. A. 63 7/8 — Fondiaria Vita 475 — Fondiaria Incendio 325 — Immobiliari 540 — Ansaldo 19 1/4 — Ilva 11 1/4 — Elba 56 — Magona d'Italia 357 — Fonderia Veraci 176 — Monte Amiata 100 1/4 — Miniere Lignitifere 110 — Marconi 260 — Fiat 313.50 — Eridania 421 — Zuccheri Romani 69 — Digerini e Marinai 92 — Molini Biondi 226 — Birra Paszkowski 30 1/4 — Conserve Torrigiani 27 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 130 — Scia 112.

Cambi: Parigi 128 — Londra 98.05 — Svizzera 388.50 — New-York 20.82.50 — Berlino 0.10 1/4.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 76.70 — Consolidato 5 0/0 86.40 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerc. Italiana 935 — Credito Italiano 721.50 — Ferrovie Mediterranee 246 — Meridionali 366 — Rubattino 565 — S. N. I. A. 73.50 — Acciaierie Terni 481 — Automobili Fiat 314 1/4 — Ansaldo S. Giorgio 19 1/4 — Spa 70.50 — Montecatini 185.50 — Eridania 421.50 — Beni stabili 561 — Marconi 260 — Valle di Lanzo 51.50.

Cambi: Parigi 128 1/4 — Londra 98.10 — Svizzera 388.50 — New York 20.87 1/4 — Belgio 110.30 — Germania 0.106.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 76.05 — Consolidato 5 0/0 86.41 — Banca d'Italia 1492.50 — Banca Commerc. Italiana 935.50 — Credito Italiano 720.50 — Banco Roma 98 — Ascdes 10.52.50 — Meridionali 364.50 — Mediterranea 245 — Rubattino 566.50 — Lloyd Sabaudo 355 — S. N. I. A. 864 — Eridania 320 — Raffineria L. L. 490 — Industrie 464.50 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramvaje Genovesi 516 — Officine Elettriche Genovesi 247 — Acciaierie di Terni 480.50 — Ansaldo 19 1/4 — Ilva 11 1/4 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 277 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 527 — Semoleria 970 — Siloe 290.50 — Fiat 314 — Itala 14 — Spa 71 — Libera Triestina 380 — Gulinelli 117 — Beni stabili 472 — Industriale 72.

Cambi: Parigi 128.20 — Londra 98 — New-York 20.88 — Svizzera 388 — Spagna 323 — Germania 0.10 1/4.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 76.45 — Consolidato 5 0/0 86.35 — Banca d'Italia 1495 — Commerciale italiana 933 — Nazionale di Credito 719 — Banco Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 110.50 — Risanamento di Napoli 563 — Navigazione generale 565 — Ansaldo 20.50 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 75.50.

Cambi: Francia 128 — Inghilterra 98.05 — Germania 0.10 1/4 — Stati Uniti d'Amer. 20.82.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 76.62 — Consolidato 5 0/0 86.42 — Banca d'Italia 16.92 — Banca Commerc. Italiana 935 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 97 — Meridionali 363 — Mediterranee 246 — Rubattino 564 — Costruzioni Venete 160 — Libera Triestina 378 — Coton. Cantoni 16.20 — Cascami Seta 760 — Tessuti Stampati 670 — Linificio Canap. Nazionale 550 — Man. Coton. Meridionali 75 — Tosi 315 — Unione Manifatture 292 — Acciaierie Terni 480 — Ansaldo 19 — Ilva 1150 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 57.50 — Montecatini 186 — Automobili Fiat 314 — Isotta 9 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 274 — Miani 111.50 — Reggiane 550 — Adriatica di Elett. 130 — Edison 483 — Ligure Toscana 860 — Vizzola 77.50 — Esercizi Elettrici 259 — Distillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 466.50 — Raffineria L. L. 483 — Petroli d'Italia 71.50 — Pirelli 575 — Fondi Rustici 251 — Beni Stabili, Roma 463 — Eridania 420 — Esp. Italo-Americana 645.

Cambi: Parigi 128.35 — Londra 98 — New-York 20.90 — Svizzera 388 — Berlino 0.10 — Vienna 0.03.



OLINDO MALAGODI, Direttore

*Domenico Ventriglia, gerente responsabile*



MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE
DELLA
AMMINISTRAZIONE CIVILE
Div. IV Sez II.
12 Maggio 1888

# Circolare ai Prefetti del Regno

Il Consiglio Superiore di Sanità - nell'intento di conferire all'art. 27 della Legge 22 dicembre 1888 una esplicita applicazione, ed a tutela degli interessi della produzione Nazionale di specialità farmaceutiche - avvisava all'opportunità che nella Farmacopea Ufficiale fossero inserite quelle fra le specialità nostrane, che meritassero MAGGIORE CREDITO.

Pel Ministro
BERTARELLI



Stabilimento de «LA TRIBUNA»